



COMUNE DI FARNESE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

RELAZIONE GENERALE DI PIANO

Soggetto realizzatore

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Consulente

Dott. Ing. Mario Silvestri

Collaboratori

Geol. Sante Camilli

Geom. Alessandro Pallotta

Approvato con deliberazione consiliare
in data ___/___/___ prot.n._____
ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della
L. 24 febbraio 1992 n. 225, introdotto
dal D.L. 15 maggio 2012 n. 59,
convertito con modificazioni dalla L. 12
luglio 2012 n. 100

Sommario

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO.....	7
<i>ASPETTI GENERALI</i>	<i>7</i>
<i>DATI DI BASE.....</i>	<i>9</i>
<i>RIFERIMENTI COMUNALI.....</i>	<i>10</i>
<i>POPOLAZIONE.....</i>	<i>10</i>
<i>ALTIMETRIA</i>	<i>10</i>
<i>SERVIZI SCOLASTICI.....</i>	<i>11</i>
<i>SERVIZI SPORTIVI.....</i>	<i>11</i>
<i>RINCIPALI VIE DI ACCESSO.....</i>	<i>12</i>
<i>EDIFICI ED ATTIVITA' STRATEGICI O RILEVANTI PER LE AZIONI DI PROTEZIONE CIVILE.....</i>	<i>13</i>
SCENARI DI RISCHIO LOCALE	15
<i>RISCHIO SISMICO</i>	<i>17</i>
<i>RISCHIO INCENDI BOSCHIVI.....</i>	<i>27</i>
<i>RISCHIO IDROGEOLOGICO.....</i>	<i>31</i>
<i>STATI E CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE.....</i>	<i>36</i>
ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE DI EMERGENZA (CLE)	39
ORGANIZZAZIONE E RISORSE	41
<i>ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE</i>	<i>41</i>
<i>IL RUOLO DEL SINDACO</i>	<i>41</i>
<i>FUNZIONE DI SUPPORTO C.O.C.</i>	<i>42</i>
<i>PRESIDI OPERATIVI SOVRAORDINATI</i>	<i>43</i>
<i>PRESIDI OPERATIVI LOCALI</i>	<i>45</i>
RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA	48
<i>RISORSE UMANE</i>	<i>48</i>
<i>AREE E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE</i>	<i>49</i>
<i>AREE DI ATTESA.....</i>	<i>49</i>
<i>AREE E CENTRI DI ASSISTENZA E RICOVERO.....</i>	<i>49</i>
<i>MEZZI E MATERIALI</i>	<i>51</i>
<i>COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI.....</i>	<i>52</i>
PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO.....	53
<i>ATTIVAZIONE DEL C.O.C.....</i>	<i>55</i>
<i>RISCHIO SISMICO</i>	<i>57</i>

<i>RISCHIO EVENTI METEORICI INTENSI</i>	65
<i>RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO</i>	67
<i>RISCHIO GRANDI NEVICATE</i>	80
<i>RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA</i>	87
<i>RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE</i>	91
FORMAZIONE ED INFORMAZIONE	92
<i>FORMAZIONE</i>	92
<i>INFORMAZIONE PER LA CITTADINANZA</i>	92
<i>INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ADDESTRATIVE</i> ...	93
<i>PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' INFORMATIVE E FORMATIVE DEL COMUNE</i>	95
<i>DI FARNESE</i>	95

INTRODUZIONE

Il servizio di *Protezione Civile* e l'insieme di Enti e Soggetti il cui compito è quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Attraverso il coordinamento delle parti, la Protezione Civile svolge attività di previsione e prevenzione di rischi degli eventi naturali e/o causati dall'uomo, attuando accorgimenti atti a far sì che l'evento non accada o a ridurre gli effetti, predisponendo misure di soccorso in caso di emergenza.

La risposta all'emergenza deve essere organizzata a livello locale a partire dalla struttura comunale; la prima autorità di protezione civile nel territorio comunale è il Sindaco, fino al coinvolgimento della Provincia, della Regione e, in caso di emergenza nazionale, qualora l'evento non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del comune, dello Stato. Al fine di minimizzare i danni possibili e di gestire nel modo più efficace le emergenze, l'amministrazione comunale si serve del Piano di Emergenza Comunale, uno strumento programmatico, strategico ed operativo, che raccoglie informazioni tematiche sul territorio ed indica gli strumenti per le attività di pianificazione degli interventi e quelli finalizzati alla disponibilità delle risorse, definendo le competenze e i processi decisionali.

L'obiettivo base del suddetto documento è dunque la riduzione dell'esposizione al rischio della cittadinanza e dei beni presenti sul territorio, in modo tale che, al verificarsi di emergenze e calamità anche gravi, possano essere prontamente attivate dalla Civica Amministrazione, tutte le azioni finalizzate al superamento dell'emergenza, con particolare riguardo ad eventi riferibili alla tipologia di cui all'art. 2, comma 1 – lettera a della Legge n. 225/1992:

“Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.”*

Alla base del Piano vi è un'attenta analisi degli scenari di rischio che possono presentarsi per ogni tipologia di evento calamitoso naturale e/o connesso all'attività dell'uomo.

Il piano di emergenza, di semplice consultazione, deve stabilire in modo univoco e chiaro le azioni da compiere, chi le deve compiere e in che modo, le strutture e i servizi che saranno coinvolti e/o danneggiati, le risorse a disposizione per far fronte all'evento; deve essere in grado di dialogare con i Piani di livello superiore, nel linguaggio e nelle procedure di stesura.

Il presente Piano di Protezione Civile è redatto in base alle leggi nazionali e le "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile" (D.G.R. LAZIO n. 363/2014) e successivo aggiornamento ai sensi della D.G.R. LAZIO n. 415 del 4/8/2015.

STRUTTURA E CONTENUTI DEL PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

Il Piano contiene le informazioni e le indicazioni mediante le quali tutti i soggetti chiamati a intervenire nella gestione dei potenziali eventi calamitosi agenti su un dato territorio possano operare con modalità efficaci ed efficienti.

Il Piano Comunale è articolato in sette sezioni:

- 1) INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO
- 2) SCENARI DI RISCHIO LOCALE
- 3) CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA
- 4) ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
- 5) RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA
- 6) PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO
- 7) FORMAZIONE E INFORMAZIONE

AZIONI DA COMPIERE PER L'APPROVAZIONE DEL PIANO

In riferimento alla Legge n. 100/2012 il Piano, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del DPC e delle Linee Guida, viene approvato dal Comune con deliberazione consiliare.

Tramite questo atto il Consiglio Comunale delibera:

- di approvare il nuovo Piano di Emergenza del Comune;
- di prendere atto che, per il coinvolgimento del personale direttamente interessato, bisognerà sviluppare un'adeguata azione formativa e informativa, anche mediante esercitazioni e simulazioni degli scenari di rischio presenti sul territorio comunale;
- di disporre la divulgazione del piano alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente, con la

predisposizione di specifico banner “Protezione Civile” e link sulla home-page del sito;

- di prevedere l’aggiornamento del piano medesimo almeno ogni anno;
- di trasmettere copia elettronica del piano ai destinatari del piano stesso.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Una volta approvato il Piano, il Comune dovrà prevederne l’aggiornamento almeno una volta all’anno e la revisione completa ogni cinque anni.

Si dovrà tener conto dell’evoluzione dell’assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Di estrema utilità risulteranno:

- i resoconti di quanto sperimentato durante le emergenze;
- l’analisi critica delle procedure e delle risorse utilizzate.

Il mancato aggiornamento o revisione nei tempi indicati nelle Linee Guida determinerà la non possibilità di accedere a finanziamenti strutturali o ai Poteri Sostitutivi della Regione.

DESTINATARI DEL PIANO

L’Amministrazione Comunale provvederà a distribuire il piano agli Enti e alle strutture operative coinvolti nel sistema di protezione civile, in particolare ai soggetti elencati di seguito:

- Regione;
- Prefetto;
- Provincia;
- Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Stazione dei Carabinieri;
- Corpo forestale dello Stato;
- Comando di Polizia Municipale;
- Questura;
- A.S.L.;
- Associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale;
- Responsabili dei settori comunali.

E’ pubblicato integralmente sul sito del Comune (www.comune.Farnese.vt.it).

ELABORATI CARTOGRAFICI

Nella redazione del Piano di Emergenza di Protezione Civile confluiscono una molteplicità di informazioni di tipo alfanumerico e geografico la cui gestione, soprattutto in funzione dei successivi aggiornamenti, è abbastanza complessa se non si ricorre all'ausilio di sistemi GIS.

Un software basato su tali sistemi costituisce in tal senso uno strumento ottimale a sostegno delle emergenze di protezione civile, in quanto è in grado di la completa attuazione del piano stesso.

Pertanto, a cominciare dalla creazione di un unico database informatico, ottenuto analizzando e integrando le varie banche dati degli enti territoriali, si è costruito il riferimento per stabilire, in funzione degli scenari di rischio, le azioni corrette da intraprendere sia in emergenza che in condizioni regolari.

Restando comunque necessaria una redazione in forma cartacea del Piano che verrà messa a disposizione dei vari enti interessati, il risultato finale è stata l'elaborazione informatizzata delle carte di rischio, di cui quelle di pericolosità saranno strumento propedeutico.

INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

ASPETTI GENERALI

Il Comune di Farnese è ubicato nella settore occidentale del territorio provinciale di Viterbo.

Dal punto di vista geomorfologico il centro abitato è posto lungo una dorsale con andamento ENE - SO, che presenta acclività significativa nel settore SO.

L'area occupata dal centro abitato è inserita all'interno del bacino idrografico del Fiume Fiora, che riceve il contributo di aste secondarie, che costituiscono un reticolo idrografico mediamente gerarchizzato, ad aste sub-parallele, ravvicinate tra di loro, con andamento, localmente, grossomodo NE-SO, il quale ha inciso una serie di valli che hanno interrotto la continuità laterale dell'originario plateau e modellato la dorsale su cui sorge il centro storico di Farnese.

I corsi d'acqua sono costituiti da fossi a regime variabile, con significative variazioni stagionali di portata; il corso d'acqua principale è rappresentato dal Fosso Olpeta, che scorre 2 km circa a NO del centro abitato e rappresenta un affluente del Fiume Fiora.

Il territorio è compreso entro fasce altimetriche inferiori a 500 metri s.l.m., con l' 80% del comune che presenta quote superiori a 300 metri s.l.m., le quote massime sono comprese nel settore E, mentre le quote minime si individuano nel settore SO.

Il territorio comunale si trova in prossimità del margine sud-occidentale della caldera di Latera e i litotipi presenti in affioramento sono ascrivibili all'attività di questo complesso vulcanico.

Il complesso è ubicato nel settore occidentale del lago di Bolsena dove si rinviene un'ampia caldera di circa 80 Km² all'interno della quale sono presenti manifestazioni geotermiche.

Il complesso di Latera è costituito da un grande strato-vulcano i cui prodotti ricoprono tutta l'area occidentale dei Vulsini, tra i Monti Romani ed il lago di Bolsena.

L'attività vulcanica è caratterizzata da tre momenti: nel primo si hanno l'emissione di grandi effusioni laviche, il secondo è caratterizzato dalla formazione della caldera per lo sprofondamento del cono, ed infine il terzo è segnato da vaste effusioni piroclastiche e laviche.

È nel periodo sin-calderico cioè contemporaneo alla formazione della caldera che l'attività vulcanica comprende anche piroclastiti emesse da centri sia interni che esterni alla caldera.

Il territorio comunale è ubicato lungo il margine sud-orientale della caldera e presenta depositi generalmente costituiti da alternanze di prodotti piroclastico-ignimbrici e sequenze laviche.

In affioramento nell'area del centro abitato si individuano unità riferibili a bocche distali dell'apparato di Latera, in particolare a quelle di Monte Farnese, Monte Becco e Monte Marano.

Un esteso plateau lavico affiora nell'area della Selva del Lamone, Parco ubicata a NO del centro abitato di Farnese, lungo il confine tra Lazio e Toscana.

Per quanto riguarda le caratteristiche idrogeologiche dei terreni affioranti si riscontra un medio grado di permeabilità dovuto alla natura prevalentemente piroclastica e scoriacea; laddove affiorano depositi di natura lavica, la permeabilità è influenzata dal grado di fratturazione dei litotipi.

Per quel che concerne l'accesso al territorio comunale, la rete viaria è costituita dalle seguenti arterie principali:

- Strada Provinciale 47 Lamone, da NE e da SO;

Il Comune di Farnese, insieme ai comuni di Canino, Cellere ed Ischia di Castro fa parte del COI 10 avente come capofila Canino.

La popolazione totale censita al 04.11.2016 risulta essere pari a 1512 abitanti.

DATI DI BASE

Dati di base	
Comune	Farnese
Codice ISTAT Comune	056026
Provincia	Viterbo
Codice ISTAT Provincia	056
Elenco delle Frazioni del Comune (se presenti)	
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità di Bacino del Fiume Fiora
Estensione Territoriale in Km ²	52.92
Comuni confinanti	Valentano, Ischia di Castro, Pitigliano (GR)
Comunità Montana di appartenenza (denominazione CM)	elenco dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana:
	-
Appartenenza al COI secondo la ex DGR 29 febbraio 2000, n.569 (denominazione COI)	elenco dei Comuni appartenenti al COI:
	COI 10 di Canino
	Canino, Cellere, Farnese, Ischia di Castro
Appartenenza a Unione di Comuni (denominazione UdC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'Unione di Comuni:
	-
Appartenenza ad altre aggregazioni comunali (denominazione AC, se presente)	elenco dei Comuni appartenenti all'aggregazione:
	<input type="checkbox"/>
	<input type="checkbox"/>
Zona di allerta meteo (in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012)	A - BACINI COSTIERI NORD
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (se validato)	-
Data di validazione della Condizione Limite dell'Emergenza (se validata)	-
Zona sismica (DGR n. 387 e 835 del 2009)	2B

RIFERIMENTI COMUNALI

Riferimenti comunali		
Sindaco	<i>Cognome</i>	Biagini
	<i>Nome</i>	Massimo
	<i>Cellulare</i>	335-6229066
	<i>Twitter (se in possesso)</i>	
Indirizzo sede municipale		Va Corso Emanuele III, 395
Indirizzo sito internet sede municipale		www.comune.farnese.vt.it
Telefono sede municipale		0761/458381
Fax sede municipale		0761/458646
E-mail sede municipale		protocollo@comune.farnese.vt.it

POPOLAZIONE

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	1512		04/11/2016
Nuclei familiari	713		01/01/2016
Popolazione variabile stagionalmente	400 circa		-
Popolazione non residente	-		-
Popolazione anziana (> 65 anni)	518		04/11/2016
Popolazione disabile	-		-

ALTIMETRIA

Fasce di altezza	Estensione (Km²)	Estensione (%)
Da quota 0 a 300 m s.l.m.	10.56	19.96
Da quota 300 a 600 m s.l.m.	42.36	80.04
Da quota 600 a 1000 m s.l.m.		
Oltre quota 1000 m s.l.m.		

SERVIZI SCOLASTICI

Denominazione del servizio scolastico	materna	Indirizzo sede		Via Vittorio Emanuele 72
		Numero di alunni		
		Telefono		0761-458392
	SC1	Fax		
		E-mail		comunedifarnese@legalmail.it
		Proprietà		pubblico
		Referente	Nominativo	Massimo Biagini
			Qualifica	Sindaco
Tel.	335-6229066			

SERVIZI SPORTIVI

<i>Campo sportivo comunale</i>	Impianto sportivo	Indirizzo sede		Via San Giovanni Bosco, 3
		Telefono		
		Fax		
	IS1	E-mail		
		Referente	Nominativo	Edoardo Giustiniani
			Qualifica	Sindaco
Cellulare	3407795720			

RINCIPALI VIE DI ACCESSO

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
<i>denominazione</i>	SR 112 CASTRENSE (Tronco per)	V3	8
<i>denominazione</i>	SP 112 GABELLA	V4	7

EDIFICI ED ATTIVITA' STRATEGICI O RILEVANTI PER LE AZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

In questa classe sono compresi tutti gli edifici che sono funzionali al Sistema di Protezione Civile in fase di emergenza come definiti dall'Allegato 2 della DGR Lazio n. 489/12.

L'edificio Strategico è un edificio che deve garantire la funzionalità delle azioni di Comando e Controllo dell'emergenza a seguito dell'evento.

L'edificio Rilevante è un edificio che deve garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza.

Di seguito si riporta l'elenco degli edifici strategici ai fini della protezione civile presenti sul territorio comunale di Farnese.

COC	Escuela materna sede di COC	Indirizzo		Via Europa			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono		0761-451926			
		Fax					
	Referente	E-mail		comunedifarnese@postecert.it			
		Nominativo		Edoardo Giustiniani			
		Qualifica		Sindaco			
Cellulare		330578531					

Caserma	Stazione Carabinieri	Indirizzo		Va Cavour, 90			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono		0761/451310 112			
		Fax					
	Referente	E-mail					
		Nominativo					
		Qualifica					
Cellulare							

<i>Municipio</i>	Sede di Municipio	Indirizzo		Va Cavour, 90			
		Dimensione		Piccolo (<50 pers.)	Medio (< 100 pers.)	Grande (> 100 pers.)	
		Telefono		0761/451791			
		Fax		0761/451763			
	ES2	E-mail		comunedifarnese@postecert.it			
		Referente	Nominativo	Edoardo Giustiniani			
			Qualifica	Sindaco			
	Cellulare		3407795720				

SCENARI DI RISCHIO LOCALE

Con l'espressione "scenario di rischio locale" si intende una descrizione sintetica, corredata da cartografia esplicativa e indicazioni localizzative, dei possibili effetti sull'uomo o sui beni presenti nel territorio di eventi potenzialmente calamitosi che si possono manifestare nel territorio stesso.

La funzione fondamentale degli scenari di rischio è quella di prevedere le conseguenze di un determinato evento per poter definire la struttura organizzativa (risorse umane e strumentali) dell'ente preposto alle procedure di intervento per fronteggiare l'emergenza.

L'insorgenza del rischio di evento calamitoso può essere determinata da due variabili:

- naturale: variabilità climatica e geologica;
- tecnologico: attività umana.

La definizione del rischio assunta è quella proposta dalle commissioni tecnico-scientifiche dell'UNESCO (relazione di Varnes), nella seguente relazione:

$$\text{Rischio (R)} = \text{Pericolosità (P)} \times \text{Danno (D)},$$

$$\text{Danno (D)} = \text{Vulnerabilità (V)} \times \text{Esposizione (E)},$$

dove P esprime la pericolosità, ovvero la probabilità del verificarsi dell'evento potenzialmente distruttivo con una certa intensità in una determinata area in un dato intervallo di tempo, D esprime il danno, ovvero la perdita di risorse (umane, socio-economiche, ambientali), ipotizzabile in relazione al verificarsi dell'evento.

Il danno è a sua volta composto dal prodotto fra la vulnerabilità V , che esprime la propensione di un certo elemento/sistema ad essere danneggiato da un dato fenomeno a cui l'elemento stesso è esposto (espressa in percentuale di perdita in conseguenza dell'evento), e il valore esposto E , quale identificazione del valore sociale, economico, di persone, beni ed infrastrutture che ricadono nell'area soggetta al fenomeno.

Nel Comune di Farnese, in relazione alle sue caratteristiche geografiche e strategiche, sono prevedibili le seguenti fonti di rischio:

- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- rischio eventi meteorici eccezionali;
- rischio idrogeologico (idraulico - frane);
- altri rischi: rischio trasporti (incidente stradale ecc.); rischio interruzioni servizi a rete (acqua, luce e gas);
- rischio igienico-sanitario.

Gli scenari di rischio calati sul territorio sono lo strumento fondamentale per la comunicazione preventiva circa gli effetti e le situazioni di crisi che possono determinarsi sulla popolazione, sulle infrastrutture e più in generale sul territorio.

Durante lo stato di crisi conoscere lo scenario di rischio permette di fornire elementi utili alla gestione dell'emergenza, e consente una prima stima della gravità dell'evento in termini sia di popolazione coinvolta, sia di danni attesi sulla struttura socio-economica locale.

Lo studio sulle caratteristiche infrastrutturali e della pericolosità dei fenomeni attesi, ha condotto alla definizione degli "*scenari di evento*", distinti per tipologia di rischio e per livello di intensità ipotizzata dei fenomeni.

A ciascuno scenario, è stato associato un *modello operativo di intervento*.

RISCHIO SISMICO

Il Rischio Sismico è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, rappresentato dal verificarsi di un fenomeno naturale non prevedibile (sisma) connesso all'improvviso rilascio di energia per frattura.

Ai fini della valutazione delle azioni sismiche, è indispensabile considerare la pericolosità sismica di base, intesa come la probabilità che un evento sismico di una certa magnitudo avvenga in un'area, secondo un determinato periodo di ritorno.

La pericolosità sismica è stata definita sulla base delle informazioni pubblicate dal Gruppo di Lavoro MPS (2004) Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in seguito all'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 (G.U. n.108 dell'11 maggio 2006), con cui l'intero territorio nazionale è stato suddiviso in 4 zone sulla base di un differente valore fornito di accelerazione massima su suolo a_g (frazione della accelerazione di gravità) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, su terreno a comportamento rigido, derivante da studi dell'INGV-DPC.

Tuttavia le Norme Tecniche sulle Costruzioni, emanate con il DM Infrastrutture del 14.01.2008, hanno sostanzialmente esautorato la zonazione sismica da uno dei suoi compiti precedenti, che era quello di ancorare la zona sismica ad un valore dell'accelerazione di picco, e quindi allo spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche per le costruzioni.

Con le nuove norme, per ogni costruzione, ci si può riferire ad una accelerazione di riferimento propria in relazione sia alle coordinate geografiche dell'area di progetto, sia alla vita nominale dell'edificio stesso.

La proposta di riclassificazione sismica che l'Area Difesa del Suolo sottopone alla Giunta Regionale del Lazio, parte dalla filosofia di poter gestire in un modo ottimale e moderno il governo del territorio e garantire la sicurezza dei cittadini e delle opere infrastrutturali.

Tale proposta si basa sulla creazione di sottozone sismiche sulla base della combinazione ponderata fra l'elaborato INGV-OPCM 3519/06 e la Convenzione ENEA.

I criteri di riclassificazione stabiliti dall'OPCM 3519/06 permettono di esprimere la pericolosità sismica in valori di accelerazione di picco su suolo rigido (a_g) suddivisa in sottoclassi per ogni zona sismica con intervalli di 0,025g.

La nuova riclassificazione si basa su 3 Zone Sismiche.

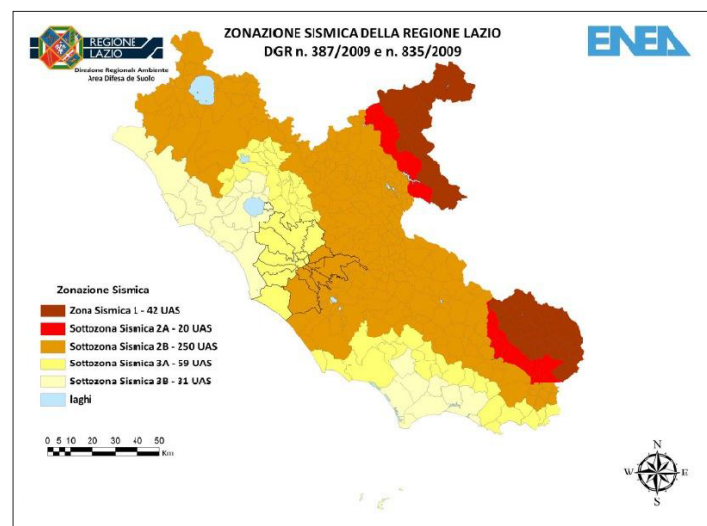
La Zona Sismica 1, quella più gravosa in termini di pericolosità sismica, non presenta sottozone in quanto il valore di a_g max previsto per il Lazio non giustifica ulteriori suddivisioni.

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0.278g$ (max per il Lazio)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25g$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20g$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15g$
	B	(Val. min.) $0.062 \leq a_g < 0.10g$

Suddivisione sottozone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio. (Fonte Regione Lazio)

La zona sismica assegnata al territorio comunale di Farnese è la 2B, ovvero una zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

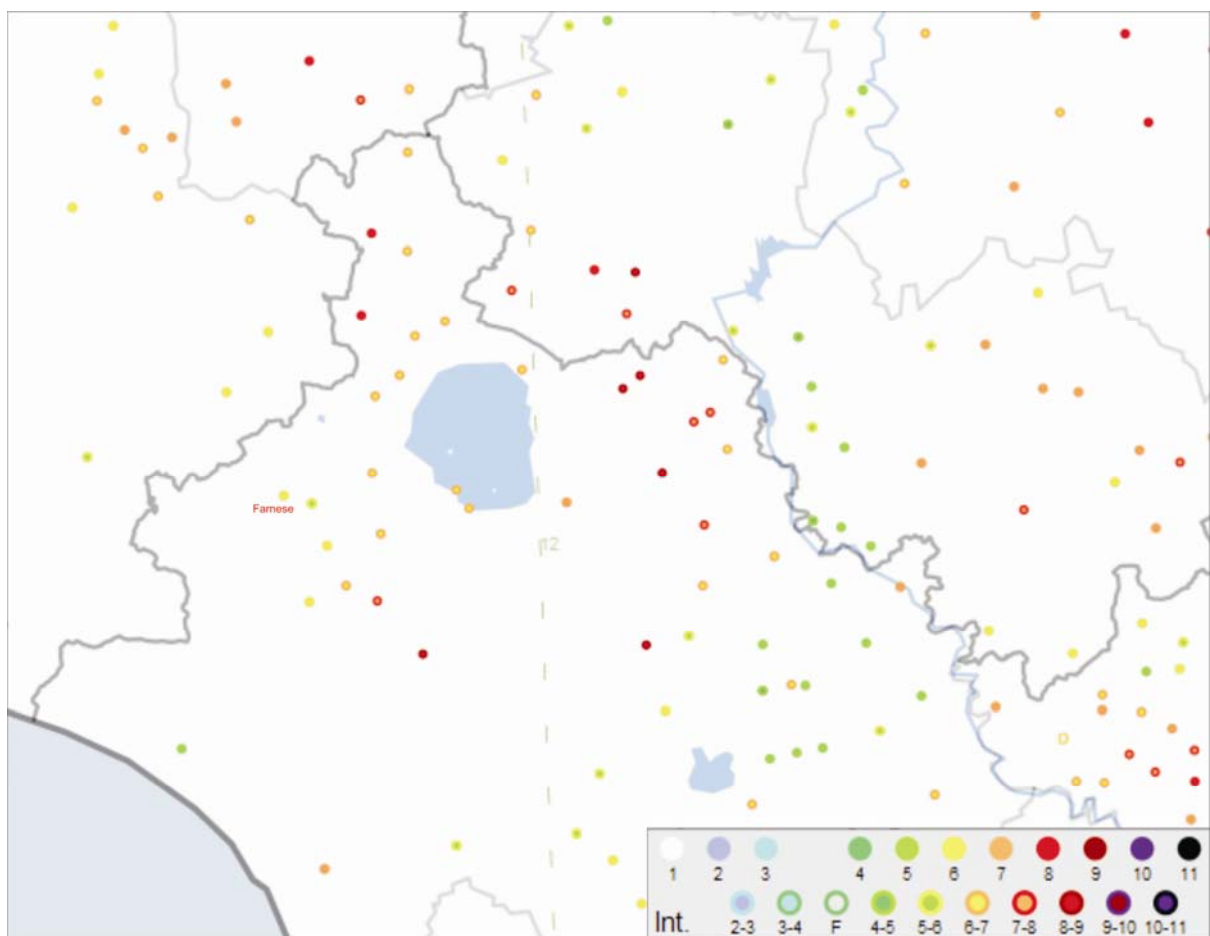
La sottozona 2B indica un valore di $a_g < 0,20g$.



Gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai diversi gradi di magnitudo prevista sono di seguito riportati.

	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
BASSA MAGNITUDO	Eventi sismici di bassa intensità con tempi di ritorno brevi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati - Possibile torbidità delle acque - Possibile mobilitazione di coltri detritiche precarie o cadute di massi e alberi 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni lievi a singoli edifici - Possibile presenza di sfollati e feriti
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni delle vie di fuga per crolli localizzati 	
	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MEDIA MAGNITUDO	Eventi sismici di media intensità con tempi di ritorno intorno ai 450 anni	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili fenomeni di instabilità - Possibile torbidità delle acque - Possibile liquefazione dei terreni 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da instabilità dei versanti - Possibile danneggiamento delle abitazioni anche in modo severo - Possibile perdita di vite umane - Presenza di sfollati e feriti - Possibile impedimento delle via di fuga per crolli localizzati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili interruzioni alla rete stradale nelle sue infrastrutture (<i>ponti, viadotti, rilevati</i>) - Tessuto urbano parzialmente compromesso 	
	FENOMENI	SCENARIO D'EVENTO		EFFETTI E DANNI
MAGNITUDO ELEVATA	Eventi sismici di elevata intensità con tempi di ritorno lunghi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti - Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici - Effetti cosismici per Liquefazione del terreno, Fagliazione, Cedimenti differenziali 	<ul style="list-style-type: none"> - Danni alle attività agricole - Danni agli insediamenti residenziali e industriali - Danni o collasso di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento - Probabili perdite di vite umane - Feriti e sfollati
		STRU	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuto urbano molto compromesso - Reti stradali e infrastrutture con forte possibilità di compromissione 	

Studi recenti riguardanti la distribuzione delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani (Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). *DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>) indicano, per la zona in oggetto, dei valori intorno al **sesto grado della scala macrosismica MCS**.



Stralcio DBMI15 Massime intensità macrosismiche osservate (2015)

Dall'analisi del Catalogo parametrico dei terremoti italiani (Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P. (eds), 2016. *CPT115, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPT115>), si riportano di seguito i più importanti eventi sismici avvenuti nella zona e che hanno avuto un grande risentimento nell'area in studio sono ventitre e vengono riportati nella tab. 1

Tabella – Elenco degli eventi sismici sia storici che strumentali che hanno interessato direttamente o indirettamente l'area in studio. Is - intensità al sito (MCS); AE - Denominazione dell'area dei maggiori effetti; Io - Intensità epicentrale (MCS); Mw - magnitudo momento.

Int.	Year	Mo	Da	Ho	Mi	Se	Epicentral area	NMDP	Io	Mw
4	1873	03	12	20	04		Appennino marchigiano	196	8	5.85
5-6	1889	07	21	12	30		Ischia di Castro	4	5-6	4.40
3-4	1909	08	25	00	22		Crete Senesi	259	7-8	5.34
4	1940	10	16	13	17		Val di Paglia	106	7-8	5.29
3	1957	12	06	04	54		Orvietano	63	7	4.97
NF	1969	07	02	07	55		Monti della Tolfa	72	7	4.77
6	1971	02	06	18	09		Tuscania	89	7-8	4.83
5-6	1988	04	09	10	12	1	Farnese	1	5-6	2.82
6	1988	08	07	09	58	3	Farnese	2	5-6	3.46
NF	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
3-4	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
NF	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
NF	2000	04	01	18	08	0	Monte Amiata	68	6	4.52
NF	2005	12	15	13	28	3	Val Nerina	350	5	4.14

Dall'analisi dei recenti inventari di faglie attive, nello specifico è stato consultato il Diss 3.2.0 (*Diss Working Group, 2005 - consultabile on-line: <http://www.ingv.it/DISS/>*) e dalla carta delle zone sismogenetiche ZS9 (*Meletti C., Valenzise G. et al., 2004*) emerge che il comune di Farnese è posto all'interno della zona 921.

La zona 921 è caratterizzata da una diffusa sismicità di energia moderata, correlata ad elevato flusso di calore, con pochi eventi di magnitudo più elevata, responsabili di danni significativi su aree di limitata estensione anche per la superficialità degli ipocentri: Bagnoregio 1695, Orciano Pisano 1846, Piancastagnaio 1919 (*Mongelli e Zito, 1991*).

L'area in studio inoltre può risentire degli effetti di terremoti che si verificano in settori appenninici interessati da importanti faglie primarie e relative sorgenti sismogenetiche, come l'Appennino Centrale, in particolar modo, i terremoti associati alle sorgenti sismogenetiche composite ITCS037 (Mugello-Città di Castello-Leonessa) e ITCS028 (Colfiorito-Campotosto) (*D/SS 3.2.0*).

Con l'Ordinanza PCM 3274/03, la successiva OPCM 3519/06, recepita dalla Regione Lazio nella riclassificazione sismica 2009 (DGR Lazio 387/09 e DGR 835/09) e il D.M. del

14.01.2008 si sono andati chiarendo e semplificando i rapporti fra esigenze normative e formati secondo i quali la pericolosità sismica deve essere valutata.

I dati di pericolosità sismica prodotti da INGV (MPS04 e successive integrazioni prodotte nell'ambito del progetto INGV-DPC S1, disponibili sui siti web <http://zonesismiche.mi.ingv.it/> e <http://esse1.mi.ingv.it/>) hanno fornito una prima risposta, che ha avuto un riconoscimento ufficiale nell'Ordinanza PCM 3519/06 aventi oggetto i "Criteri per l'individuazione delle zone sismiche e la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone".

L'area in studio è stata classificata appartenente alla 2^a categoria – sottozona "B" (vedi Carta Classificazione Sismica).

Dalla carta dei Valori di Pericolosità Sismica del Territorio Nazionale (in allegato), si osserva che la pericolosità sismica è stimata con una maggiore precisione; di fatto le variazioni sono continue e graduali, pertanto l'accelerazione orizzontale massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita ai suoli rigidi è compresa tra **0,125-0,150 g**, vale a dire lo scuotimento atteso del terreno in termini di accelerazione, cioè quanto è repentino l'aumento di movimento.

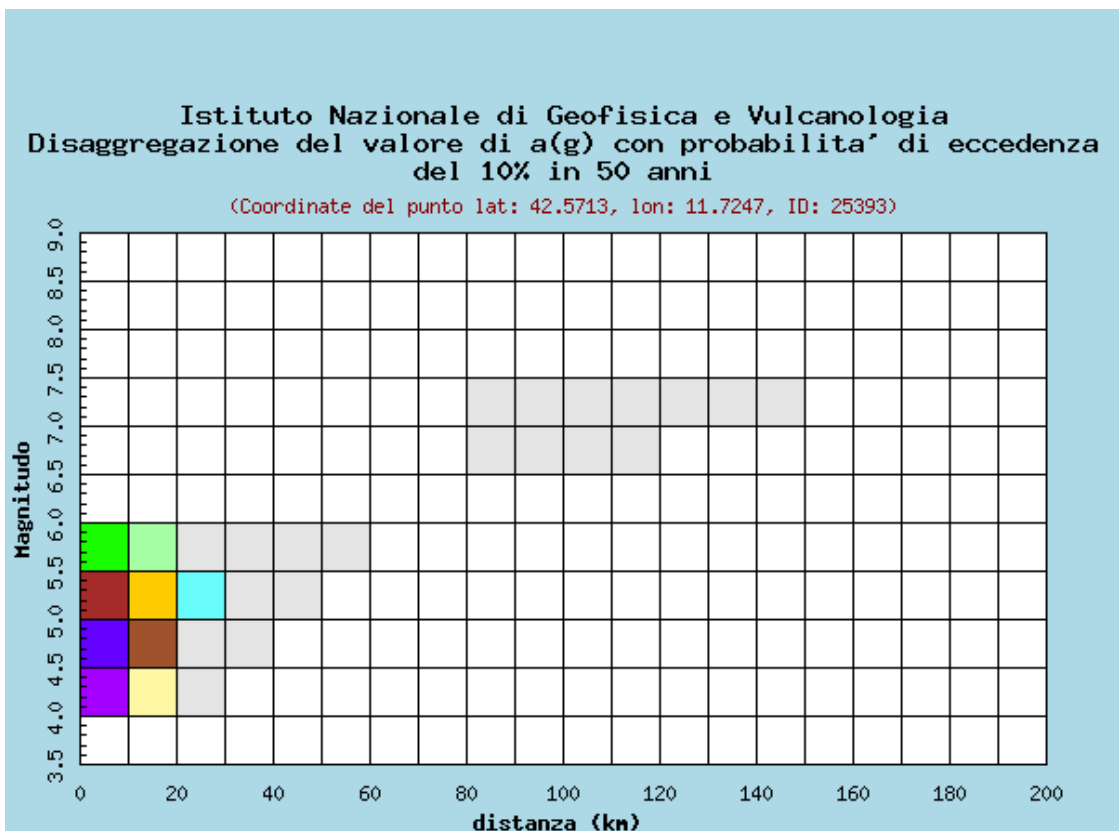
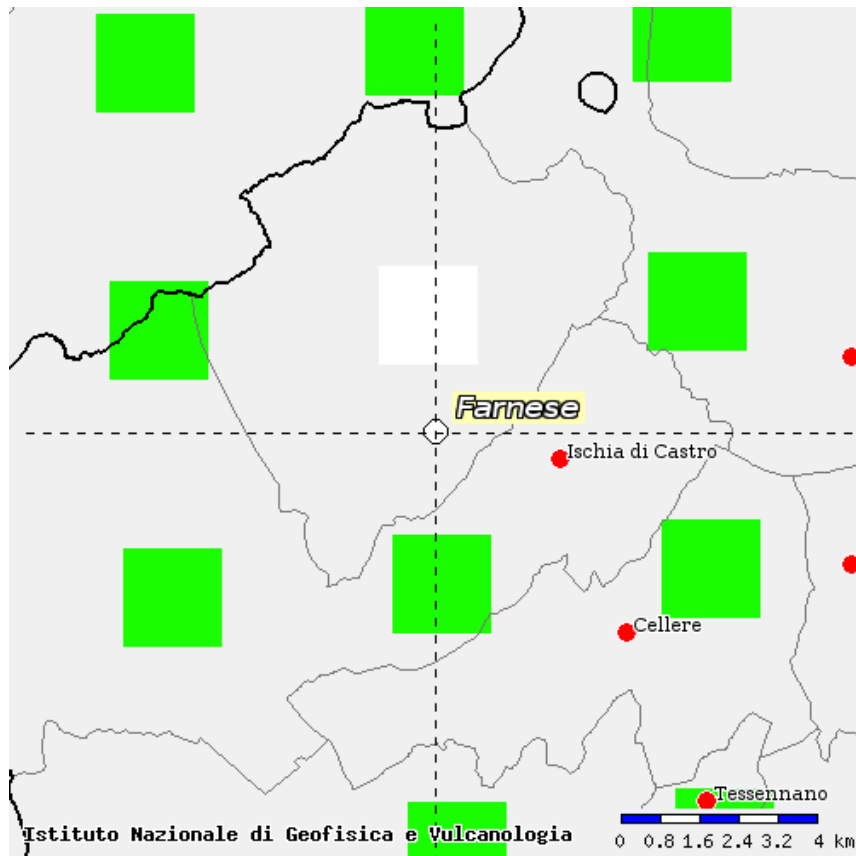
La disaggregazione (o deaggregazione) della pericolosità sismica (es. McGuire, 1995; Bazzurro e Cornell, 1999) è un'operazione che consente di valutare i contributi di diverse sorgenti sismiche alla pericolosità di un sito.

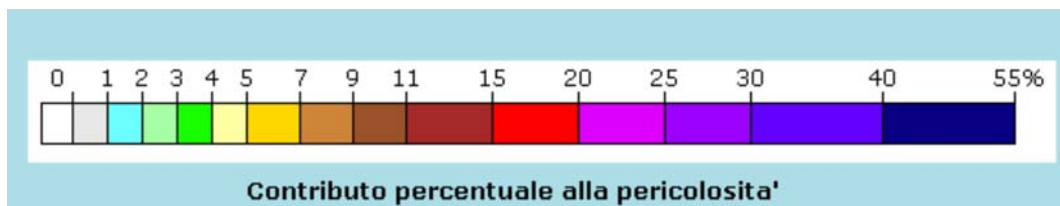
La forma più comune di disaggregazione è quella bidimensionale in magnitudo e distanza (M-R) che permette di definire il contributo di sorgenti sismogenetiche a distanza R capaci di generare terremoti di magnitudo M.

Espresso in altri termini il processo di disaggregazione in M-R fornisce il terremoto che domina lo scenario di pericolosità (terremoto di scenario) inteso come l'evento di magnitudo M a distanza R dal sito oggetto di studio che contribuisce maggiormente alla pericolosità sismica del sito stesso.

Analogamente alla disaggregazione in M-R è possibile definire la disaggregazione tridimensionale in M-R- ϵ dove ϵ rappresenta il numero di deviazioni standard per cui lo scuotimento (logaritmico) devia dal valore mediano predetto da una data legge di attenuazione dati M ed R.

Con riferimento allo Stato Limite di Salvaguardia della Vita (SLV) per una struttura in Classe d'uso 2, il valore di $a(g)$ risulta pari a 0.139 per l'area urbana, di conseguenza risulta:





Distanza in km	Disaggregazione del valore di a(g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (Coordinate del punto lat: 42.5713, lon: 11.7247, ID: 25393)										
	Magnitudo										
	3.5-4.0	4.0-4.5	4.5-5.0	5.0-5.5	5.5-6.0	6.0-6.5	6.5-7.0	7.0-7.5	7.5-8.0	8.0-8.5	8.5-9.0
0-10	0.000	25.700	34.900	12.300	3.030	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
10-20	0.000	4.380	9.240	5.610	2.090	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
20-30	0.000	0.044	0.677	1.030	0.591	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
30-40	0.000	0.000	0.003	0.145	0.166	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
40-50	0.000	0.000	0.000	0.004	0.025	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
50-60	0.000	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
60-70	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
70-80	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
80-90	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.002	0.003	0.000	0.000	0.000
90-100	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.008	0.020	0.000	0.000	0.000
100-110	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.005	0.022	0.000	0.000	0.000
110-120	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.001	0.017	0.000	0.000	0.000
120-130	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.010	0.000	0.000	0.000
130-140	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.004	0.000	0.000	0.000
140-150	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.001	0.000	0.000	0.000
150-160	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
160-170	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
170-180	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
180-190	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000
190-200	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000	0.000

Valori medi		
Magnitudo	Distanza	Epsilon
4.770	7.490	0.866

I parametri di disaggregazione riferiti allo Stato Limite di Salvaguardia della Vita (SLV) con $t_r = 475$ anni che emergono dall'analisi dei dati ottenuti sono i seguenti

4 < M < 6 (5.7)

0 Km < R < 30 km

La disaggregazione della pericolosità sismica in termini di M-R-ε, eseguita nell'ambito della convenzione INGV-DPC 2004 – 2006/ Progetto S1, mostra che, per il territorio del Comune di Farnese, non è possibile escludere l'occorrenza di eventi sismici con magnitudo superiore a 5.

La Microzonazione Sismica costituisce un valido strumento per analizzare la pericolosità sismica locale applicabile alla pianificazione urbanistica, territoriale e per l'emergenza, individuando le zone del territorio che risultano caratterizzate da comportamento sismico omogeneo.

Le analisi di Microzonazione Sismica definiscono le seguenti zone omogenee:

Zone stabili: nelle quali non si ipotizzano effetti locali di rilievo di alcuna natura ed in cui il moto sismico non è modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di roccia rigida e pianeggiante;

Zone stabili suscettibili: di amplificazione sismica: in cui il moto sismico è modificato rispetto a quello atteso in condizioni ideali di suolo, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche del terreno e/o geomorfologiche del territorio;

Zone suscettibili di instabilità: in cui i terreni sono suscettibili di attivazione di fenomeni di deformazione permanente del territorio a seguito di un evento sismico (instabilità di versante, cedimenti, liquefazioni, faglie attive e/o capaci).

Attraverso gli studi di Microzonazione Sismica è quindi possibile individuare, ad una scala comunale o sub comunale, le zone le cui condizioni locali possono modificare le caratteristiche del moto sismico atteso o possono produrre deformazioni permanenti rilevanti per le costruzioni, le infrastrutture e l'ambiente.

Pur non essendo validato uno studio di Microzonazione Sismica per il territorio comunale, nella tavola 3 allegata al presente Piano di Emergenza Comunale si propone una classificazione del territorio sulla base dei dati in possesso degli scriventi, ottenuti da indagini MASW e HVSR eseguite a corredo di studi geologici all'interno del territorio comunale, che hanno evidenziato la presenza di terreni suscettibili di amplificazione sismica, costituiti da alternanze di piroclastiti, ignimbriti, scorie e sequenze laviche fratturate, e settori suscettibili di instabilità, individuabili con le aree già perimetrare dall'Autorità di Bacino del Fiume Fiora come a Pericolo Frana.

Il bedrock risulta indicativamente individuabile all'interno della sequenza sedimentaria flyschoidale posta al di sotto della copertura vulcanica.

Nella Carta di Scenario Sismico vengono riportati i seguenti elementi:

- le zone suscettibili di amplificazione sismica e di instabilità sismica proposte dagli scriventi;
- le situazioni di pericolosità geologica che possono subire riattivazioni in caso di evento sismico, quali zone a liquefazione, faglie attive, frane etc.
- tabella con i valori massimi e minimi di a_g nella zona comunale, come da Mappa di Pericolosità Sismica Nazionale (OPCM n. 3519/06 e DM 14.01.2008), per tempi di ritorno pari a 98 e 475 anni;
- le strutture strategiche e rilevanti presenti sul territorio.

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per incendio boschivo si definisce "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

La Legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge-quadro in materia d'incendi boschivi", demanda alle amministrazioni regionali le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Punto essenziale del sistema delineato dalla legge n. 353 del 2000, e infatti il "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", che deve essere predisposto da parte delle Regioni, responsabili dirette della pianificazione territoriale e della gestione di tutte le risorse disponibili.

La zonizzazione del rischio prende in considerazione diverse variabili che possono incidere sull'innescò e la propagazione di un incendio.

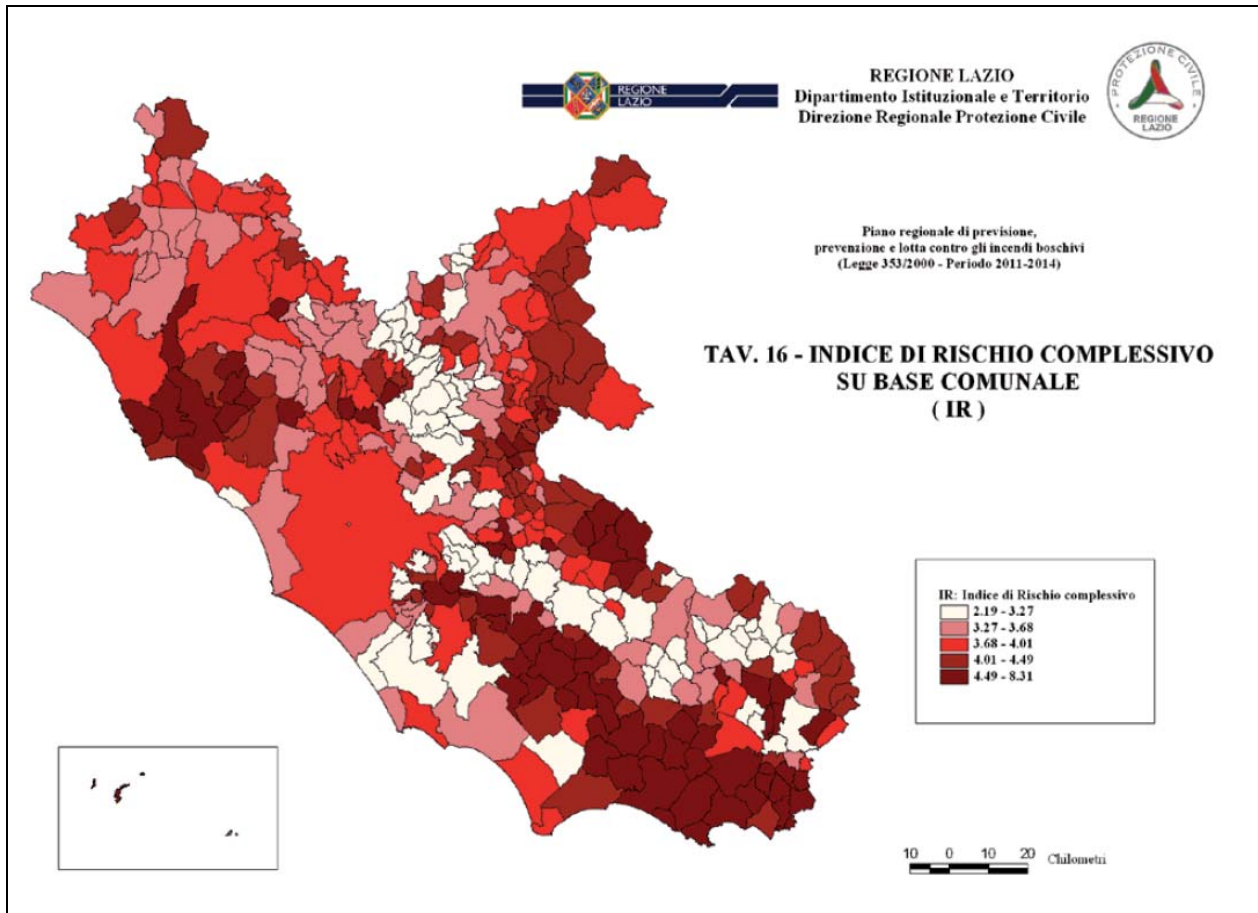
La combinazione lineare di cinque indici, opportunamente tarati e normalizzati su base regionale, porta alla definizione di un indice di Rischio complessivo IR e, quindi, ad una zonizzazione del territorio per fasce di rischio.

I cinque indici sono così definiti :

- Indice di Pericolosità (Pe), individua l'esposizione, in termini di superficie, al rischio di incendio;
- Indice di Rischio Potenziale (Rp), calcolato in base alla propensione all'innescò e alla propagazione all'incendio delle formazioni vegetali;
- Indice di rischio reale (Rr), in base alla reale incidenza del fenomeno, sia in termini di superficie percorsa dal fuoco sia in termini di numerosità incendi sviluppati in un arco temporale;
- Indice di Valore ecologico (Ve), calcolato dalla Carta Della Natura (ISPRA);
- Rischio climatico (Rc), determinato sulla base delle variabili temperatura e precipitazioni.

Dalla somma dei valori dei 5 differenti indici summenzionati si definisce un Indice di Rischio Complessivo IR, che per il Comune di Farnese risulta essere compreso tra 3.68 e 4.01, corrispondente ad un indice di Rischio complessivo medio.

Di seguito si riporta un estratto della tavola n.16 "*Indice di rischio complessivo su base comunale*" del Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - Legge quadro 21 Novembre 2000 n.353, periodo 2011-2014.



Quando l'eventuale fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto incendio di interfaccia.

La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è valutabile tra i 25-50 metri e varia in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia. Si distinguono tre livelli di pericolosità:

1. **pericolosità bassa:** evento fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze;
2. **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un

dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;

3. **pericolosità alta**: l'evento può raggiungere dimensioni tali a richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Come previsto dalle "Linee guida per la pianificazione comunale di Protezione Civile della Regione Lazio" si è proceduto nel produrre una carta del Rischio Incendi d'interfaccia.

Quando la combustione si origina negli ambienti e nelle attività civili ed industriali, si parla di incendi urbani.

Nella maggioranza degli edifici civili e industriali lo sviluppo iniziale di incendio è determinato dal contatto accidentale (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili) ed il comburente.

I danni di un incendio urbano, possono interessare persone e cose.

Si è riscontrato che sul 100% dei decessi avvenuti in seguito ad un incendio, in una percentuale variabile dal 60% all'80%, le cause non risultano imputabili a ustioni o ad esposizione al calore, bensì ad intossicazione da inalazione di gas nocivi, principalmente ossido di carbonio e acido cianidrico.

Grande importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici civili ed industriali.

L'aumento di temperatura indotto dal fuoco provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche, fattori che possono condurre al collasso della struttura.

Dunque, la riduzione del rischio di incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la Prevenzione Incendi, secondo due criteri: *protezione antincendi passiva e protezione antincendi attiva*.

La protezione passiva comprende una serie di misure, provvedimenti, accorgimenti atti a limitare le conseguenze di un incendio, dei quali i principali sono:

- Valutazione della necessità e applicazione a livello di progetto di un grado di resistenza al fuoco delle strutture, portanti e non, e dei materiali da costruzione;
- Compartimentazione e limitazione delle aree di rischio;
- Limitazione del carico d'incendio;
- Adozione di distanze di sicurezza e di sistemi organizzati di vie di esodo;
- Introduzione di luoghi sicuri.

La protezione attiva comprende una serie di misure, provvedimenti e accorgimenti atti a ridurre la probabilità di insorgenza e del propagarsi di un incendio, dei quali i principali sono:

- Sistemi di rivelazione automatici (es. rivelatori di fumo, rivelatori ottici);
- Sistemi di sicurezza e di blocco automatici (es. dispositivi di blocco di afflusso di gas);
- Sistemi di chiusura automatica di porte e serrande (es. serrande tagliafuoco);
- Sistemi di smaltimento fumi;
- Impianti fissi di spegnimento e di raffreddamento, automatici e manuali.

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per rischio idrogeologico si intende il rischio connesso all'instabilità dei pendii, dovuta alla conformazione geologica e geomorfologica di questi, o di corsi fluviali in conseguenza di particolari condizioni ambientali, meteorologiche e climatiche che coinvolgono le acque piovane e il loro ciclo idrologico una volta cadute al suolo, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato sito.

Tale rischio si manifesta attraverso fenomeni franosi o esondazioni fluviale in conseguenza di fenomeni atmosferici di elevata intensità.

Le procedure di emergenza per l'evento idrogeologico vengono attivate dalle condizioni di allerta derivate dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni, e possono differenziarsi in base agli effetti del fenomeno sul territorio.

Ai fini della previsione e prevenzione, il CFR, Centro Funzionale Regionale, suddivide il territorio regionale del Lazio in 7 ambiti territoriali omogenei dal punto di vista della risposta a possibili eventi meteo idrologici intensi, le Zone di Allerta.

Il CFR, sulla base delle previsioni meteo, elabora quotidianamente dei bollettini di criticità regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle Zone di Allerta, contenenti informazioni sugli effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate.

La valutazione del Rischio Idrogeologico tiene conto dei parametri idro-pluviometrici calcolati sulle intere Aree Idrogeologiche Omogenee, che in parte potrebbero ricadere in territori appartenenti ad altre Regioni.

Il risultato finale di tale studio ha condotto quindi all'individuazione di n. 19 Aree Idrogeologiche Omogenee.

I bollettini, pubblicati e consultabili sul sito internet della Regione, definiscono tre possibili gradi di criticità: ordinaria, moderata ed elevata.



Zone di Allerta e Aree idrogeologiche omogenee

ID	Zona	Nome aree idrogeologiche omogenee associate
A	Bacini Costieri Nord	1 Fiora-Chiarone-Tafone;
		2 Marta-Arrone Nord-Bolsena
		3 Mignone
		4 Arrone Sud-Bracciano
		5 Chiani-Paglia

In caso di criticità non ordinarie, locali o diffuse, il CFR emette un Avviso di criticità idrogeologica ed idraulica regionale e attiva il presidio della Sala Operativa del CFR, che sorveglia l'evoluzione delle condizioni meteorologiche e degli effetti al suolo.

Nelle tabelle di seguito, si riportano l'identificativo delle Zone di Allerta e le corrispondenti Aree Idrogeologiche Omogenee in cui ricade il Comune di Farnese.

ZONA DI ALLERTA A - BACINI COSTIERI NORD
Acquapendente, Allumiere, Anguillara Sabazia, Arlena di Castro, Bagnoregio, Barbarano Romano, Bassano Romano, Blera, Bolsena, Bracciano, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canino, Capodimonte, Capranica, Cellere, Cerveteri, Civitavecchia, Farnese , Fiumicino, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Ladispoli, Latera, Manziana, Marta, Montalto di Castro, Monte Romano, Montefiascone, Onano, Oriolo Romano, Piansano, Proceno, Roma (i.a.), Ronciglione, San Lorenzo Nuovo, Santa Marinella, Sutri, Tarquinia, Tessennano, Tolfa, Trevignano Romano, Tuscania, Valentano, Vejano, Vejano (i.a.), Vetralla, Villa San Giovanni in Tuscia, Viterbo, Viterbo (i.a.).



Di seguito vengono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

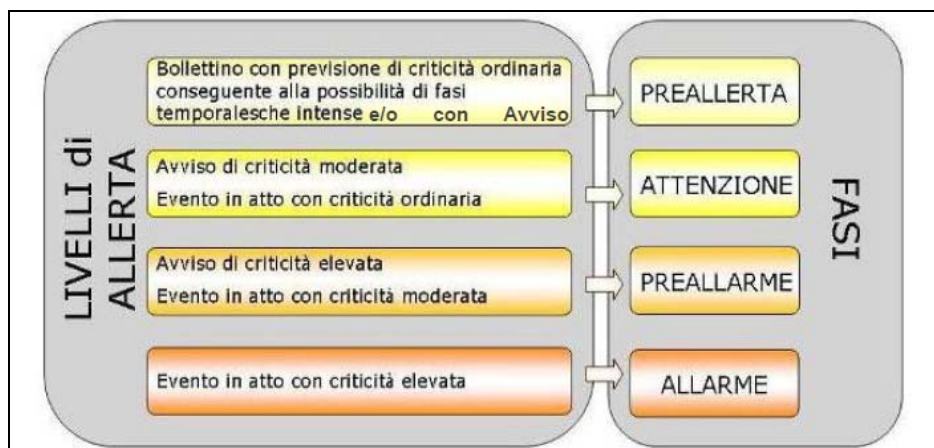
Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni
	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.
			Ordinaria criticità	Localizzati e intensi	GEO
IDRO	- Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe . - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali.	Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.			
	GEO	Diffusi, non intensi, anche persistenti		- Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo.	Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.
IDRO				- Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo.	

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento	Effetti e danni
	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO <ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/ accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO <ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 	
	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO <ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
			IDRO <ul style="list-style-type: none"> -Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 	

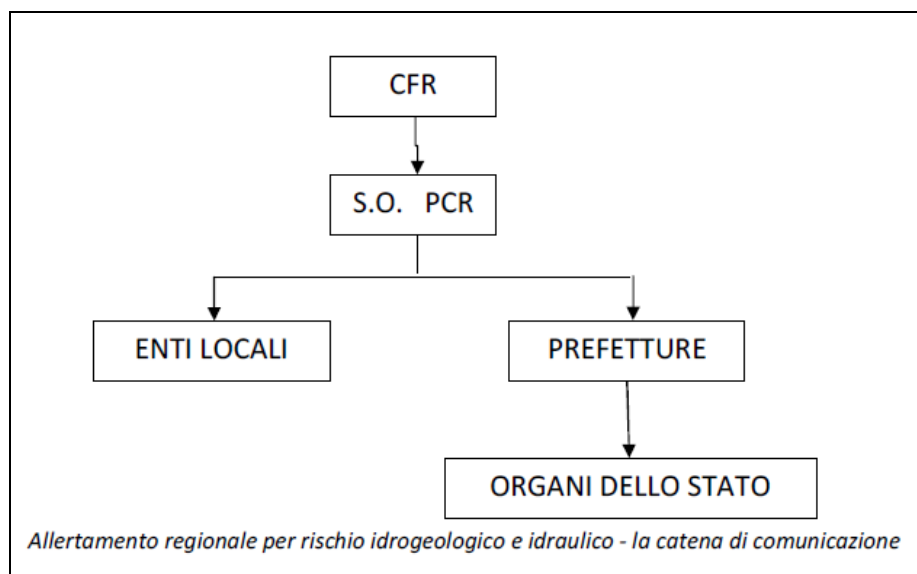
STATI E CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE

I livelli di allerta sono dichiarati dalla Regione Lazio sulla base degli Avvisi e/o Bollettini Meteo e/o di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale o dal DPC e di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

La corrispondenza tra Livelli di Criticità e Livelli di Allerta e riportata nel seguente schema:



La Sala Operativa della Protezione Civile Regionale dissemina un Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale ai livelli di allerta stabiliti sulle varie Zone di Allerta del Lazio ai soggetti coinvolti nel sistema regionale di Protezione Civile ed alle Prefetture, che a loro volta lo diramano agli organi statali.



Gli Enti locali allertati dalla Sala Operativa di Protezione Civile sono:

<ul style="list-style-type: none"> • Comuni Lazio • Province Lazio • Organizzazioni di Volontariato Lazio • Comunità Montane Lazio • Consorzi di Bonifica Lazio • Parchi – Aree protette regionali • Parchi – Aree protette Nazionali nel Lazio • Direzione Regionale Corpo Nazionale VV.F. • Comandi provinciali del Corpo Nazionale VV.F.F. • Coordinamento Regionale del Corpo Forestale dello Stato • Comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato • Direzione Marittima di Roma Fiumicino e Capitanerie di Porto di Civitavecchia e di Gaeta • Registro Italiano Dighe – Uffici periferici di Perugia e Napoli 	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità di Bacino Regionali • Direzioni Regionali Ambiente, Territorio e Urbanistica - Aree Genio Civile, Agricoltura, Trasporti, Programmazione Sanitaria, Attività Produttive, Difesa del Suolo e Concessioni demaniali • Coordinamento Regionale Sistema Emergenza Lazio Soccorso 118 • Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo • Azienda Strade Lazio S.p.A. • Comando Carabinieri Regione Lazio • Comando Guardia di Finanza Regione Lazio • Polstrada Compartimento Lazio e C.O.A. • Direzioni Aeroportuali di Roma Ciampino e Roma Fiumicino • ENEL S.p.A., Terna S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Autostrade S.p.A., Strada dei Parchi S.p.A., Ferrovie dello Stato S.p.A., Società Italiana per il Gas p.a., ANAS S.p.A. • COTRAL S.p.A.
---	--

In principio, quando i livelli di allerta sono stabiliti su base previsionale, il Sindaco, conoscendo a priori la Zona di Allerta entro cui ricade il territorio comunale, si adegua alla fase di allerta presente sull'Alertamento regionale, per poi eventualmente passare ad una fase superiore in corso di evento qualora si verificassero situazioni particolari, come per esempio il superamento di soglie idrometriche presso apposite stazioni di monitoraggio lungo i corsi d'acqua.

Gli eventi significativi vengono segnalati dal CFR tramite opportune informative che vengono disseminate dalla Sala Operativa di Protezione Civile Comunale.

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> – Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC. – Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana 	

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse. 	SA0 - PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA1 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	SA1- ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della 	SA2 – PREALLARME

<ul style="list-style-type: none"> Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA2 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con elevata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA3 	SA3 - ALLARME

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE DI EMERGENZA (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Tale analisi comporta:

- a) l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
- b) l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale (articolo 18, O.P.C.M. 4007/2012).

A tal fine sono stati individuate le summenzionate aree, in base agli standard di archiviazione dei dati raccolti attraverso apposita modulistica predisposta dal Dipartimento di protezione Civile.

Le aree di emergenza sono i luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- Aree di attesa;
- Aree di accoglienza o ricovero;
- Aree di ammassamento soccorritori (solo per Comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale).

DEFINIZIONI

COC = Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo (Comunale o Intercomunale) è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti e aziende esterne all'Amministrazione Comunale.

L'Amministrazione Comunale ha ubicato la sede del COC è stato ubicato nella struttura degli spogliatoi del campo sportivo comunale.

AA1 = Aree di Attesa

Le aree di attesa sono luoghi a basso rischio locale in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Sono state individuate n. 5 aree di attesa, al di fuori di aree a pericolo di frana o inondazione come si può evincere dall'analisi della Tavola 2.

AR1 = Aree di Accoglienza o ricovero per la popolazione

Sono le aree o strutture in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza.

E' stata individuata un'area di ricovero all'interno del territorio comunale, in corrispondenza del locale campo sportivo comunale, dotato di servizi igienici, allaccio alla rete idrica, corrente elettrica.

E = Area Eliporto

Area predisposta per l'atterraggio degli elicotteri.

E' stata collocata in un'area a morfologia pianeggiante collocata in prossimità del campo sportivo, ad una distanza superiore a 150 metri dall'aleveo del Fosso dei Cai e alla quota di 358 metri s.l.m., superiore di 22 metri circa rispetto a quella del letto di magra del fosso.

ORGANIZZAZIONE E RISORSE

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune si deve dotare di una organizzazione tale da assicurare l'operatività delle strutture comunali all'interno della catena di Comando e Controllo che di volta in volta è attivata per la gestione delle diverse tipologie di evento.

Il Piano deve prevedere le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti sia con la Regione e sia con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini e avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi ecc.), per la reciproca comunicazione in situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

Nelle procedure di intervento, nel Piano dovrà essere identificato un Responsabile per il monitoraggio, in grado di poter seguire la situazione, fornire notizie, ricevere comunicazioni, attivare gli interventi e inoltrare eventuali richieste.

IL RUOLO DEL SINDACO

Il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, è quindi il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza.

In caso di eventi calamitoso, dirige e coordina i primi soccorsi alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, richiedendo l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza.

Oltre a guidare e coordinare la macchina comunale, a dare indirizzi per la pianificazione d'emergenza e a preservare la cittadinanza dai pericoli, il Sindaco è chiamato a curare puntualmente l'informazione sui rischi e la divulgazione dei piani comunali e provinciali.

Il Decreto Bassanini (D. lgs. 112/98 artt. 107-108) unitamente alla legge 225/92, conferisce i seguenti compiti al comune:

- attuazione delle attività di previsione e di prevenzione dei rischi nel comune;
- provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
- attivazione dei primi soccorsi;
- utilizzo del volontariato di protezione civile comunale.

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco deve poter disporre dell'intera struttura comunale e avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

Il Piano individua la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento, il Centro Operativo Comunale - COC.

Al momento della attivazione del C.O.C. il Sindaco dovrà istituire e modulare le Funzioni di Supporto per lo svolgimento delle principali azioni in emergenza.

Ciò andrà fatto specificando:

- quali sono le Componenti e le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono e la loro collocazione all'interno delle funzioni di supporto;
- quali azioni principali vanno svolte nell'ambito delle funzioni di supporto;
- quali sono le procedure operative per l'attuazione del modello di intervento.

FUNZIONE DI SUPPORTO C.O.C.

Il coordinamento del C.O.C. è l'Ufficio centrale che garantisce l'ottimizzazione e la direzione coordinata del lavoro di tutte le funzioni.

Dipende direttamente dal Sindaco supportandolo in tutta la sua attività.

Ai fini del controllo sulle attività in essere, ogni comunicazione proveniente dal C.O.C viene verificata dal Coordinamento nella sua correttezza e corrispondenza alle disposizioni dettate dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M., ecc..).

In questo modo, il sindaco mantiene il controllo sugli impegni di spesa e sugli atti amministrativi prodotti.

La segreteria di coordinamento redige tutte le ordinanze del Sindaco necessarie alla gestione degli eventi e al superamento dell'emergenza e dovrà possedere costantemente il quadro della situazione logistica sul territorio del Comune, in particolare:

- il numero di persone coinvolte nell'evento, da alloggiare o assistere in altro modo;
- la quantità e tipologia di danni subiti dal territorio;
- le attività poste in essere dal sistema comunale di protezione civile;
- dati utili da utilizzare per prendere decisioni strategiche nelle sedi competenti.

Il coordinamento garantirà assistenza, informazione e comunicazione, e funzionalità del front-office per la popolazione (U.R.P.), in modo tale da fornire un quadro organico della

situazione e degli adempimenti necessari, mantenendo contatti con tutte le strutture sovra comunali.

Dal punto di vista dell'organizzazione strutturale interna, la segreteria si costituisce di un ufficio in grado di far lavorare almeno 3 persone e di un locale adiacente da adibire ad area riunioni.

Questa funzione di norma non accetta il pubblico se non per problematiche specifiche; in caso di ricevimento, dovrà garantire la massima privacy per il cittadino e l'assoluta riservatezza dei documenti e dei dati elaborati.

PRESIDI OPERATIVI SOVRAORDINATI

Prefettura – ufficio territoriale di governo

Il Prefetto rappresenta in ambito provinciale il Governo nella sua unità.

Egli è titolare dell'Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.) ed è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza, preposto all'attuazione delle direttive ministeriali ed al coordinamento delle forze di polizia.

E' il responsabile provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nell'ambito della Protezione Civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza.

Riceve messaggi di allerta dall'Agenzia di Protezione Civile della Regione Lazio e li dirama ai Sindaci e alle Strutture Operative provinciali.

Provincia

La Provincia costituisce presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi.

Provvede alla rilevazione, raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile, alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza, al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale e alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

Comando Provinciale Vigili del Fuoco

“Elemento fondamentale della protezione civile” (art. 11, Legge 225/92), ha il compito dei servizi di soccorso, dei servizi tecnici urgenti, degli interventi in calamità, delle prevenzioni

di incendi, dei servizi tecnici non urgenti compatibilmente con le primarie esigenze di soccorso, dei servizi di vigilanza e gestione della rete nazionale di rilevamento e della radioattività per utilizzi ai fini civili.

Comando Provinciale Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato è una Forza di Polizia dello Stato a ordinamento civile, specializzata nella tutela dell'ambiente e dell'ecosistema e inquadrata nel comparto statale della sicurezza.

Oltre a compiti di polizia ambientale e forestale, svolge funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di pubblico soccorso.

Al CFS è affidata l'attività prioritaria di dirigere le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi.

Forze di Polizia

Al Questore è affidata la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica.

Nell'ambito della protezione civile, si avvale delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Polizia Penitenziaria), ivi compresa la Polizia Municipale e Provinciale, ai fini dell'ordinato svolgimento delle operazioni di soccorso e ripristino e per il servizio anti-sciacallaggio.

Servizio 118

Il sistema di soccorso 118 è coordinato dalla Centrale Operativa presso l'Ospedale di Farnese e garantisce una risposta all'emergenza sanitaria in tempi più brevi possibili.

La Centrale Operativa è in rete con il Pronto Soccorso degli Ospedali provinciali e regionali e dispone l'invio di mezzi di soccorso adeguati sul luogo dell'emergenza quali autoambulanza, automedica, elisoccorso.

Ausl

L'Azienda Unita Sanitaria Locale è la struttura operativa territoriale del Servizio sanitario regionale; è articolata in 3 macrostrutture territoriali:

- Dipartimento di sanità pubblica, preposto alla erogazione di prestazioni e servizi per la tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, di sanità pubblica e veterinaria, nonché allo svolgimento di attività epidemiologiche e di supporto ai Piani per la salute, elaborati di concerto con gli Enti locali.
- Distretto, assicura alla popolazione di riferimento l'accesso ai servizi e alle prestazioni sanitarie e sociali di primo livello.
- Presidio Ospedaliero, garantisce l'erogazione di prestazioni e servizi specialistici non erogabili con altrettanta efficacia ed efficienza nell'ambito della rete dei servizi territoriali.

ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente)

Ha il compito di presidiare i controlli ambientali per la sostenibilità, la tutela della salute, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse, svolgendo:

- attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, controllo e vigilanza del territorio e delle attività antropiche;
- attività di supporto nella valutazione dell'impatto ambientale di piani e progetti; gestione del Sistema informativo regionale sull'ambiente.

CRI – Croce Rossa Italiana

E' un Ente di diritto pubblico, composta in gran parte da personale volontario, organizzata sul territorio in Comitati Regionali, Comitati Provinciali e Comitati Locali.

I principali compiti attribuiti alla CRI nell'ambito della protezione civile sono: primo soccorso e trasporto infermi, interventi socio-assistenziali, soccorso sanitario di massa, ricerca e ricongiungimento dispersi, allestimento e gestione dei centri di accoglienza della popolazione.

PRESIDI OPERATIVI LOCALI

Centro Operativo Misto o Intercomunale (COM - COI)

Con Delibera della Giunta Regionale n.569 del 29 Febbraio 2000 (allegato 1) è stato approvato il sistema integrato di protezione civile regionale, con l'istituzione dei centri operativi intercomunali (COI) e l'individuazione dei centri operativi comunali e di coordinamento provinciali e regionale.

Il COI è una struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello intercomunale. Secondo il Piano Provinciale della Protezione Civile di Viterbo, il Comune di Farnese, insieme ai comuni di Canino, Cellere ed Ischia di Castro ricade nella 10° zona, con sede nel comune di Canino.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C)

L'individuazione della sede del COC è in carico al Sindaco e deve sottostare a condizioni di idoneità geologica, sismica, strutturale e funzionale.

Come definito nell'Allegato A del D.G.R. 415/2015, la sede del C.O.C. deve essere individuata al di fuori del centro storico del Comune per ovvie ragioni di funzionalità in caso di eventi calamitosi, ma vicino a una viabilità facilmente percorribile e non passibile di interruzione per crolli di edifici, e logicamente non in una situazione di possibile esondazione fluviale.

La struttura degli spogliatoi del campo sportivo comunale, che verrà utilizzata come sede del C.O.C. per la gestione delle tipologie di evento di seguito descritte, è stata realizzata secondo la Legge 1086 del 5 novembre 1971 e la L. 64/74; secondo i rilievi eseguiti nel mese di novembre 2016, sulla struttura dovrà essere eseguita una verifica sismica e interventi di miglioramento sismico.

Il metodo di pianificazione "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, siano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto.

Le funzioni di supporto si identificano essenzialmente in Azioni e Responsabili, che supportano il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Attraverso l'attivazione delle Funzioni di Supporto il Sindaco individua i Responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza e garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace".

Le funzioni supporto da attivare saranno:

1. tecnica e di pianificazione,
2. assistenza sanitaria sociale e veterinaria,
3. volontariato,
4. materiale e mezzi,
5. servizi essenziali,
6. censimento danni a persone e cose,

7. strutture operative locali, viabilità,
8. telecomunicazioni,
9. assistenza alla popolazione.

Il Presidio Operativo Comunale o Intercomunale

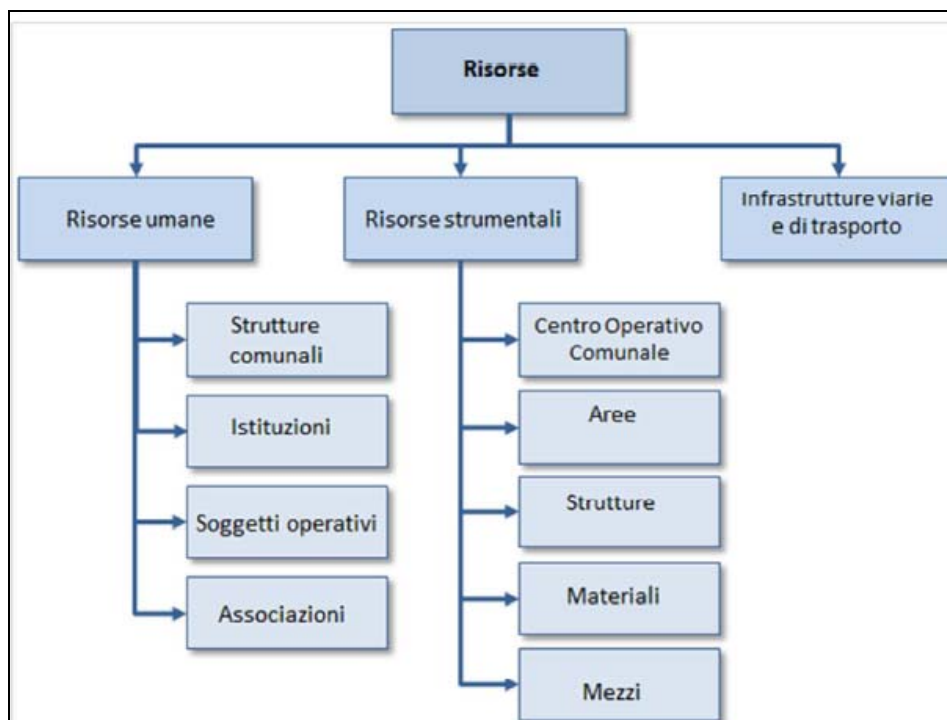
A seguito dell'allertamento, il Sindaco o il suo delegato attiva, presso il Centro Operativo un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno una unità di personale in servizio h24, responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione con una dotazione minima di un telefono fisso, un cellulare, un fax e un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso il Centro Operativo i referenti delle strutture che operano sul territorio.

RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le risorse per la gestione delle emergenze possono essere così schematizzate:



RISORSE UMANE

Si intendono per risorse umane tutte le risorse che a diverso titolo intervengono nell'intero processo di Protezione Civile, con ciò intendendo sia le fasi di analisi delle condizioni di rischio agenti sul territorio, sia le fasi di gestione di un evento calamitoso.

Tali risorse sono schematicamente raggruppabili in tre famiglie:

1. Strutture comunali;
2. Istituzioni (Prefettura, Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, Centro Funzionale Regionale);
3. Soggetti Operativi di Protezione Civile (Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Servizi tecnici nazionali, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni o gruppi di ricerca, Croce Rossa italiana, Strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni di Volontariato, Corpo nazionale soccorso alpino).

AREE E STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

Le aree in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante la condizione di emergenza, sono distinte in tre tipologie sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

aree di attesa

aree di accoglienza e ricovero

aree di ammassamento soccorritori (per comuni sopra i 20.000 abitanti o per gli ambiti di pianificazione intercomunale).

AREE DI ATTESA

Si tratta di aree di prima accoglienza, a basso rischio locale, per l'assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso o in conseguenza di segnalazioni in fase di allertamento.

Qui la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza.

L'individuazione delle aree di attesa deve prevedere:

- l'analisi degli scenari di rischio, in modo che la popolazione non sia mai evacuata attraverso le aree colpite ed aggirando le aree coinvolte dagli eventi calamitosi;
- l'analisi del tragitto, solitamente pedonale, da percorrere per giungervi;
- la predisposizione di uno schema di evacuazione, per differenti zone, in ognuna con la propria area di attesa.

Le aree di attesa saranno utilizzate per un periodo di tempo di poche ore o qualche giorno.

Le aree di attesa sono riportate nelle cartografie allegate al presente Piano.

AREE E CENTRI DI ASSISTENZA E RICOVERO

Sono le aree o strutture in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza.

L'individuazione di queste aree è stata eseguita, in modo da ottenere una distribuzione quanto più capillare possibile sul territorio.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

1. centri di accoglienza,
2. tendopoli,
3. insediamenti abitativi di emergenza.

Nelle cartografie allegare vengono riportate le aree di accoglienza individuate, con descrizione tipologica e logistica del sito.

Tendopoli

Nell'ipotesi di ricorrere alla realizzazione di tendopoli è stato necessario:

- Identificare delle aree sicure (non soggette ad alcun tipo di pericolosità) e il cui raggiungimento sia agevole anche per mezzi di grandi dimensioni; le vie di accesso, in particolare, dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi.
- Realizzare gli impianti di base necessari al funzionamento delle aree stesse (fognatura, rete elettrica, rete idrica).

Nel caso specifico si utilizzeranno aree esistenti, adibite normalmente ad altri scopi, in particolare i campi sportivi, poiché normalmente caratterizzati da:

- ✓ dimensioni sufficienti e standardizzate,
- ✓ presenza di opere di drenaggio,
- ✓ esistenza di collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria,
- ✓ vie di accesso solitamente comode;
- ✓ presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo.

Il criterio fondamentale che è stato adottato nell'identificazione di aree per la realizzazione di tendopoli è stato quello della sicurezza delle aree stesse.

Gli elementi principali rispetto ai quali valutare il grado di sicurezza delle aree sono stati:

- assenza di pericolo di crollo di infrastrutture (tralicci, ciminiere, antenne, gru, cornicioni, comignoli), lontananza di elettrodotti, gasdotti, oleodotti, acquedotti, condotte forzate, bacini idroelettrici e dighe, industrie a rischio, magazzini con merci pericolose, depositi di carburante di ogni tipo;
- caratteristiche geologiche dell'area circostante (presenza di frane, zone di esondazione, aree soggette a liquefazione, rilievi potenzialmente pericolosi, versanti instabili) e del terreno scelto (recente aratura, bonifica di discariche di ogni tipo);
- esposizione agli agenti meteorici (zone infossate, aree soggette a impaludamento, creste ventose).

Nell'identificazione delle aree è stato inoltre tenuto conto, dal punto di vista dimensionale, che una parte della superficie dovrà essere destinata a parcheggio dei mezzi operativi e

che una parte avrà la funzione di magazzino di stoccaggio dei materiali e di residenza dei soccorritori.

Insedimenti abitativi di emergenza

Nel pianificare la possibilità di una permanenza di persone fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, anche nell'ordine dei mesi, dovrà essere prevista la realizzazione di campi container.

I criteri di scelta dei siti su cui erigere campi-container sono equivalenti a quelli indicati per le tendopoli, ma dato il costo notevolmente superiore di questa tipologia di sistemazione, è necessario che in sede di pianificazione sia effettuata un'attenta ricognizione del numero di persone residenti in abitazioni vulnerabili, in modo da prevedere il giusto dimensionamento delle aree e dei materiali necessari e la localizzazione in aree baricentriche rispetto alla popolazione coinvolta ed alla distribuzione edilizia del luogo.

E' necessario sottolineare che il posizionamento di container, moduli abitativi e casette prefabbricate, richiede la predisposizione del terreno per ridurre le irregolarità e le pendenze; inoltre il terreno dovrà avere caratteristiche idonee alla permanenza per lungo tempo di carichi localizzati.

Sarà quindi necessario tenere un elenco aggiornato delle imprese in grado di contribuire alla costruzione di insediamenti abitativi di emergenza.

Aree di ammassamento soccorritori

Le aree di ammassamento devono servire ambiti territoriali vasti in quanto il loro utilizzo è previsto in caso di eventi severi per la gestione dei quali è necessario mobilitare ingenti risorse umane e strumentali.

Le aree di ammassamento devono quindi essere identificate per comuni di grandi dimensione (popolazione superiore a 20.000 abitanti) e per ambiti di pianificazione sovra-comunale.

MEZZI E MATERIALI

Con il termine "materiali" si intende il complesso dei beni fisici utilizzabili per gestire un evento e fanno parte di questo gruppo, a titolo di esempio: le bocchette antincendio dislocate in ambito urbano da utilizzarsi come presa per lo spegnimento, i pannelli a messaggio variabile mediante cui inviare comunicazioni alla popolazione, i punti di

approvvigionamento di carburante, le provviste di acqua o di cibo, le brande e le coperte per il ricovero, i medicinali.

Per “mezzi” si intende il complesso dei veicoli o dei beni strumentali utilizzabili per: rimuovere i danni fisici generati da un evento (camion, escavatori, idrovore, ecc.), assicurare la mobilità a cose o persone coinvolte in un evento (mezzi di trasporto in genere).

Garantendo la facoltà di ciascun Comune di dotarsi di materiali e mezzi idonei a fronteggiare le emergenze più frequenti nel territorio di competenza, tali risorse possono essere acquisite mediante la stipula di convenzioni con ditte che garantiscano l'utilizzo in “somma urgenza” delle risorse stesse, in caso di emergenza.

Il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi e l'Amministrazione Comunale verificheranno costantemente la disponibilità e l'idoneità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza.

COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI

In riferimento alle risorse che devono essere assicurate per un'efficace gestione delle emergenze, un ruolo assolutamente strategico è assicurato dalle infrastrutture di collegamento con gli ambiti colpiti da evento.

Sono incluse, tra queste infrastrutture, sia quelle che garantiscono un accesso dall'esterno al contesto colpito, tanto quelle di connessione tra le risorse strutturali che, in fase di gestione delle emergenze, vengono istituite all'interno del contesto colpito.

PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

Le procedure operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza, e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile.

A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini, consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

Affinché le procedure operative di intervento siano davvero efficaci ed efficienti, per ognuna di esse, il Piano, definisce i seguenti elementi:

- condizioni di attivazione relative a ogni stato di attivazione in cui gli stati di attivazione corrispondono a preallerta, attenzione, preallarme, allarme;
- identificazione e breve descrizione della procedura;
- soggetto responsabile dell'attivazione e gestione della procedura;
- soggetto attuatore della procedura;
- risorse impiegate.

Tutti gli elementi elencati devono essere rappresentati nel Piano in modo schematico e chiaro, evitando forme discorsive come descrizioni, finalità o risultati attesi che tendono a far passare in secondo piano il profilo operativo della procedura.

Lo schema di rappresentazione delle procedure (Tabella A Stato di attivazione, condizioni di attivazione, soggetti e procedure operative), proposto dalle Linee Guida, costituisce uno strumento di verifica in fase di pianificazione e fungere anche da lista di controllo in fase operativa.

Con una seconda tabella, si rimanda ad una descrizione più dettagliata delle procedure e alle risorse impiegate per ognuna di esse.

Poiché qualsiasi procedura operativa di Protezione Civile richiede sempre l'utilizzo di risorse, nel Piano, oltre a elencarle puntualmente, deve essere indicato l'effettivo utilizzo delle risorse secondo le necessità e le tempistiche previste nelle procedure stesse. Tramite un altro schema (Tabella B) è possibile scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

Stato di attivazione: SA0	Preallerta:	
– Condizioni di attivazione		
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA	
Stato di attivazione: SA1	Attenzione:	
– Condizioni di attivazione		
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA	
Stato di attivazione: SA2	Preallarme:	
– Condizioni di attivazione		
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA	
Stato di attivazione: SA3	Allarme:	
– Condizioni di attivazione		
SOGGETTO RESPONSABILE (XXX)	PROCEDURA	
<p>Tabella A: Stato di attivazione, condizioni di attivazione, soggetti e procedure operative</p>		

Stato di Attivazione	Procedura	Descrizione	Risorse da impiegare
SA0 Preallerta	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 Tipologia risorsa 3 ...
SA1 Attenzione	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA2 Preallarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 Tipologia risorsa 2 ...
SA3 Allarme	PROCEDURA		Tipologia risorsa 1 ...

Tabella B: Stato di attivazione, procedure operative, risorse impiegate

ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

Il Sindaco, o suo delegato responsabile della Protezione Civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto o in atto, attiverà e presidierà, con apposita ordinanza, il C.O.C.

Inoltre, attribuirà a ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano.

Il modello d'intervento, in base agli scenari di rischio e alla caratteristica dell'evento, prevederà almeno le seguenti procedure operative:

- l'immediata reperibilità dei Responsabili delle varie Funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;
- l'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio H24;

- il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quanto altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- l'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal Volontariato;
- l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- l'eventuale organizzazione e presidio delle aree - strutture d'attesa;
- l'allestimento delle aree - strutture di ricovero per la popolazione.

Sarà quindi compito del Coordinatore del C.O.C., o suo sostituto, coordinare i vari Responsabili delle Funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano.

Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie a intervenire in ogni singola emergenza.

Per ciascuna tipologia di rischio si descrivono i diversi scenari e le diverse procedure operative da adottare, effettuando quindi un'analisi di maggiore dettaglio rispetto al modello operativo generale.

Nei casi di rischi prevedibili (per i quali vi sono fenomeni precursori o segnalazioni da parte delle reti di monitoraggio), sono indicate anche le azioni da attivare in via preventiva (fasi di preallarme) per una mitigazione degli effetti, e quelle da attivare in fase di allarme.

RISCHIO SISMICO

Il Comune di Farnese è stato interessato da fenomeni sismici.

Il territorio comunale risente di effetti distali attenuati di terremoti generati da sorgenti sismogenetiche appenniniche.

Un evento sismico nel territorio comunale investirebbe il patrimonio edilizio nel centro storico, in cui ci sono edifici di antica costruzione (muratura in pietrame) e quindi antecedenti alla Legge sismica 64/74.

L'evento sismico non è prevedibile pertanto, in caso di sisma sensibile l'Amministrazione comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

Periodo ordinario

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione.

In particolare le attività da svolgere in tale periodo consistono nella verifica e controllo delle attrezzature in possesso dell'Amministrazione Comunale e delle associazioni e delle ditte (tende/gruppi elettrogeni, mezzi, ecc.) che saranno interessate da attività di monitoraggio.

Esse verranno controllate periodicamente e aggiornati i rispettivi censimenti, saranno effettuati sopralluoghi nelle aree di attesa, ricovero e ammassamento soccorsi (con aggiornamento degli allegati relativi al censimento dati), verranno controllate le apparecchiature radio, organizzate esercitazioni e realizzate campagne informative per la popolazione.

Gestione dell'emergenza

In caso di evento sismico e quindi in condizioni di stato di allarme, i Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., in vista della possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno presso la Centrale Operativa o sede del Centro Operativo Comunale.

Le attività da svolgere in stato di allarme sono le seguenti:

acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro quanto più completo possibile della situazione ed identificare:

- limiti dell'area coinvolta dall'evento;
- entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi e vie di comunicazione;

- analisi di fabbisogni e necessità.

Per una corretta valutazione dell'evento sismico dovrà essere configurato il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali, definendo l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.

Ognuno dei Responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C dovrà seguire le indicazioni di seguito elencate.

SA 3 - ALLARME	SISMA	
SINDACO Sig. Massimo Biagini 335-6229066 07618381	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di pianificazione 2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e mezzi 5. Servizi essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva i responsabili delle funzioni di supporto	
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	

Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Mantiene contatti con	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'Ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo Forestale dello Stato
	Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	•
	Verifica lo stato e la situazione nelle aree di attesa	<ul style="list-style-type: none"> • Gruppo Comunale di Protezione Civile (G.C.P.C.) Farnese
	Verifica lo stato e la situazione nelle aree di accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • Vigili urbani • Carabinieri • Vigili del Fuoco

Allo stato attuale nel Comune di Farnese non sono state individuate strutture idonee e certificate per essere individuate come strutture di accoglienza per la popolazione.

La sede del COC è stata individuata presso la struttura degli spogliatoi del campo sportivo comunale, struttura della quale risulta alla data del 01.12.2016 la necessità di eseguire la verifica sismica.

Responsabile della funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria Dott. Luigi Socciarelli (medico) G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	<ul style="list-style-type: none"> • 118 • Veterinari locali • G.C.P.C. Farnese
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
	Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	
Responsabile della Funzione Volontariato G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	<ul style="list-style-type: none"> • G.C.P.C. Farnese
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	

Responsabile della Funzione materiali e mezzi G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • G.C.P.C. Farnese
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	Eventuali Imprese convenzionate:
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura, Provincia	<ul style="list-style-type: none"> • G.C.P.C. Farnese
Responsabile della funzione Servizi essenziali Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della erogazione dei servizi • Verifica eventuali danni e/o interruzioni
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti di servizio comunali	<ul style="list-style-type: none"> • Ripristino della erogazione e funzionalità dei servizi

Responsabile della Funzione Censimento danni a persone e cose Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	Attivazione Ufficio Anagrafe comunale con il supporto del G.C.P.C. Farnese
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	Strutture operative Vigili del Fuoco
	Avvia i controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate	Carabinieri Polizia locale
Responsabile della Funzione Strutture Operative Local e Viabilità Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie e dei percorsi alternativi	Carabinieri Polizia locale
	Assicura il controllo del traffico nelle aree interessate	Carabinieri Polizia locale
	Gestisce le aree di attesa e di accoglienza	Carabinieri Polizia locale G.C.P.C. Farnese

Responsabile della Funzione Telecomunicazioni Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Attiva il costante contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	Aziende telefoniche Radio amatori presenti sul territorio
	Fornisce le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	G.C.P.C. Farnese
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	G.C.P.C. Farnese

Responsabile della funzione Assistenza alla popolazione G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	G.C.P.C. Farnese
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	

RISCHIO EVENTI METEORICI INTENSI

Il rischio eventi meteorici intensi riguarda condizioni atmosferiche eccezionali, come le trombe d'aria, le neviccate, le grandinate, le raffiche di vento e le precipitazioni intense, in grado di arrecare gravi danni alla collettività (cose, persone, animali, abitazioni e attività produttive).

Sebbene tali eventi avvengano sempre più frequentemente, pur essendo preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti, le possibilità di previsione sono estremamente limitate a causa dell'indeterminatezza locale con cui i fenomeni si manifestano.

Gli stati di attivazione del sistema Comunale per questo tipo di evento sono determinati dalle condizioni di allerta che derivano dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse, emessi sulla base delle previsioni, e possono differenziarsi in base agli effetti che il fenomeno, nella sua evoluzione, determina sul territorio.

Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, vengono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento. Al manifestarsi di un evento di notevole intensità il Responsabile della Protezione Civile ed il Sindaco, avvisano il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione e attivano il centro operativo, attivando i responsabili delle Funzioni di supporto.

La rappresentazione grafica dei livelli di allertamento è determinata in modo intuitivo dai colori che renderanno assimilabile alla popolazione il grado di rischio.

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

La tabella di seguito deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

**QUADRO SINOTTICO DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE,
IDRAULICHE E IDROGEOLOGICA PER FORTI TEMPORALI**

STATO DI ATTIVAZIONE	TIPO EVENTO	ISTUTUZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ
ORDINARIA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Informazione alla popolazione Informazione istituzionale Informazione istituzionale Informazione istituzionale
MODERATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Adempimento procedure interne Valuta misure e pronto intervento Valuta attivazione CCS
ELEVATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Supporto Attiv. Volont. + raccordo Prefet. Raccordo Regione e Comune

RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO

Nel territorio comunale sono presenti eventi franosi censiti dall'Autorità di Bacino e presenti nella Carta della Pericolosità redatta nel PAI.

Le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi:

- **ATTENZIONE**, attivata con la comunicazione dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Lazio, che ha la funzione di monitoraggio completo dei corsi d'acqua, e informa del possibile verificarsi sul territorio comunale di eventi piovosi in misura superiore in modo da permettere il superamento della soglia idrometrica di 2 metri presso ogni punto di rilevazione della rete critica;
- **PREALLARME**, attivata dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Lazio con la comunicazione di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione, presso uno o più dei punti critici rilevati o monitorati a vista.
- **ALLARME**, attivata al superamento della soglia idrometrica rispetto ai valori critici presso il/i punto /i di rilevazione della rete critica e comunque all'ulteriore aggravamento in uno dei punti monitorati a vista.

Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, riferito sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, evidenziati da specifici indicatori d'evento.

Il passaggio dalla fase di attenzione alle fasi successive è determinato dunque dai seguenti indicatori:

1. Avviso di condizioni meteorologiche avverse, diramato dal Servizio di Protezione Civile della Regione Lazio;
2. Comunicazioni provenienti dalla rete di rilevazione pluviometrica ed idrometrica gestita dall'Ufficio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio.

A fine emergenza, il responsabile della protezione civile e coordinatore del C.O.C. avvisa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta, chiude il C.O.C e ne da informazione attraverso i mass-media alla popolazione.

Cura, in seguito, che la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc.) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

Di seguito si elencano le procedure operative standard per ciascuna delle 3 differenti situazioni di pericolo.

SCENARI DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E IDRAULICA

Codice colore	Criticità	Fenomeni meteo-idro	Scenario d'evento		Effetti e danni	
Verde	Assente o poco probabile	Assenti o localizzati	IDRO/GEO	Assenza o bassa probabilità di fenomeni significativi prevedibili (non si escludono fenomeni imprevedibili come la caduta massi).	Danni puntuali e localizzati.	
Giallo	Ordinaria criticità	Localizzati ed intensi	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali, colate rapide detritiche o di fango. - Possibili cadute massi. 	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi. Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi. Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili isolati fenomeni di trasporto di materiale legato ad intenso ruscellamento superficiale. - Limitati fenomeni di alluvionamento nei tratti montani dei bacini a regime torrentizio - Repentini innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori (piccoli rii, canali artificiali, torrenti) con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe . - Fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque, scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali. 		
		Diffusi, non intensi, anche persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Occasionali fenomeni franosi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. - Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli, anche in assenza di forzante meteo. 		<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati dai fenomeni franosi. Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa spondale e alle attività antropiche in alveo.</p>
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo. - Condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi anche in assenza di forzante meteo. 		
Arancione	Moderata criticità	Diffusi, intensi e/o persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo: Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessati da frane o da colate rapide. Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili. Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico. Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane/</p>	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo. - Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti. 		
Rosso	Elevata criticità	Diffusi, molto intensi e persistenti	GEO	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango. - Possibilità di attivazione/riattivazione/accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni. - Possibili cadute massi in più punti del territorio. 	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione: Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua) . Ingenti danni a beni e servizi. Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane .</p>	
			IDRO	<ul style="list-style-type: none"> - Piene fluviali con intensi ed estesi fenomeni di erosione e alluvionamento, con coinvolgimento di aree anche distanti dai corsi d'acqua. - Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro. 		

ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
SINDACO Sig. Massimo Biagini 335-6229066 07618381	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1	
	Contatta i referenti dei Comuni limitrofi/vicini	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare	
	Attiva	Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339 G.C.P.C. Farnese
Attiva e dispone l'invio di	G.C.P.C. Farnese Personale attrezzato	

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Stabilisce e mantiene contatti con	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su: <ul style="list-style-type: none"> • Stato di invasi e traverse • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Interventi necessari • Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi • Consulta le tavole e la cartografia 	<ul style="list-style-type: none"> • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
	Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a	<ul style="list-style-type: none"> • Polizia Municipale • G.C.P.C. Farnese <p>Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata dall'evento</p>
	Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	

<p>Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione</p> <p>Ufficio tecnico comunale</p> <p>0761-458381</p> <p>Arch. Alessandra Rocchi</p> <p>328-6137339</p>	<p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (n. verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio.</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla SO di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p>	<p>Il Sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
	<p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli scenari predefiniti e dei piani di emergenza</p>	
	<p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mercatini ambulanti • Feste di piazza • Manifestazioni sportive 	
	<p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p>	
	<p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p>	
	<p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)</p>	

SA 2 - PREALLARME	Evento meteo, idrogeologico o idraulico	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Alertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità • Al superamento delle soglie riferite al sistema di alertamento locale tale da far scattare l'SA2 • All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 		
<p style="text-align: center;">SINDACO Sig. Massimo Biagini 335-6229066 07618381</p>	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2	
	Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni limitrofi/vicini	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
	Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva le funzioni di supporto	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di pianificazione 2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e mezzi 5. Servizi essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni
Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione		

<p>Ufficio tecnico comunale 0761-458381</p> <p>Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339</p>	Mantiene i contatti con	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche)
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali su: <ul style="list-style-type: none"> • Stato di invasi e traverse • Stato di viabilità nelle zone a rischio • Stato dei servizi nelle zone a rischio • Interventi necessari 	<ul style="list-style-type: none"> • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli scenari predefiniti e dei piani di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (n. verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio, riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla SO di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	
	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	La Sala Operativa del CFR

Responsabile della Funzione Volontariato G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Invia/incrementa	<ul style="list-style-type: none"> • G.C.P.C. Farnese Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini) Verifica di agibilità delle vie di fuga Valutazione della funzionalità delle aree
	Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	
Responsabile della Funzione Servizi censimento danni a persone e cose Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali	G.C.P.C. Farnese
	Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
	Individua, tramite indicazioni delle ASL, le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
	Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	
Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio		

Responsabile della Funzione Servizi Essenziali Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	
Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	G.C.P.C. Farnese Ditte e privati in possesso di mezzi di soccorso
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Polizia Municipale
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	
Responsabile della Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	Polizia Municipale
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	
	Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Municipale G.C.P.C. Farnese Personale del Comune
	Individua le vie preferenziali per il soccorso	
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	

Rocchi 328-6137339		
---	--	--

Responsabile della Funzione Telecomunicazioni Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
Responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	G.C.P.C. Farnese Personale del Comune
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle aree, nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	

SA 2 - ALLARME	Evento meteo, idrogeologico o idraulico (non idrogeologico per forti temporali)
-----------------------	---

- Evento in atto con **elevata** criticità idrogeologica e idraulica regionale
- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'**SA3**

<p style="text-align: center;">SINDACO</p> <p>Sig. Massimo Biagini</p> <p>335-6229066</p> <p>07618381</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3</p>	
	<p>Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)</p>	
	<p>Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di pianificazione 2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e mezzi 5. Servizi essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni
	<p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione</p>	

Responsabile della Funzione Tecnica e di pianificazione Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Mantiene i contatti con	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Carabinieri • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	
Responsabile della Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	G.C.P.C. Farnese
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
	Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	

Responsabile della Funzione Volontariato G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	G.C.P.C. Farnese
	Predisporre e invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	
Responsabile della Funzione materiali e mezzi G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	Personale del Comune G.C.P.C. Farnese Imprese convenzionate
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura, Provincia	
Responsabile della Funzione censimento danni a persone e cose Ufficio tecnico comunale 0761-458381 Arch. Alessandra Rocchi 328-6137339	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	G.C.P.C. Farnese Polizia Municipale
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia i controlli antisciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione G.C.P.C . Sig. Massimo Biagini 335-6229066 Coordinatore G.C.P.C. Sig. Giuseppe Basili 334-3477007	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	
	Garantisca la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto		

RISCHIO GRANDI NEVICATE

Le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi :

PREALLERTA, scatta quando pervengono dagli enti preposti previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore indicanti elevate probabilità di nevicata o gelate.

ATTENZIONE, quando pervengono dagli enti preposti previsioni di nevicata e/o gelate nelle 6-12 ore successive. E' attivata dalla Agenzia Regionale di Protezione Civile, previa valutazione ed integrazione degli avvisi sul livello di criticità trasmessi dall'ARPA quando le previsioni meteo superano valori di soglia prestabiliti. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione informando Regione, Prefettura e Provincia.

PREALLARME, scatta in presenza di nevicata o gelate deboli o moderate. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme oppure attivata direttamente la fase di preallarme.

se necessario attiva il C.O.C. e avvisa i responsabili delle funzioni di supporto, attiva la procedura relativa al controllo della situazione dei corsi d'acqua, allertando anche le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso, dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio, se convocata, partecipa alla riunione dell'Unità di Crisi.

ALLARME, scatta in presenza di nevicata forti e abbondanti e/o gelate eccezionali che possono fortemente compromettere la circolazione stradale. Può essere attivata dalla APC (Agenzia regionale di Protezione Civile) sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche fornite dall'ARPA nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo in atto. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta dall'Amministrazione provinciale l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme o attivata direttamente la fase di allarme:

dispone, attraverso il COC, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione;

dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio;

coordina le operazioni di soccorso tramite le funzioni con l'ausilio del volontariato di protezione civile finalizzate alla salvaguardia della pubblica incolumità;

assicura il flusso continuo delle informazioni verso APC/CCS/Unità di Crisi, tramite comunicazione ai previsti collettori di informazione;

partecipa all'attività del COM se convocato e, sulla base di quanto emerso in sede di Unità di Crisi se l'evento è di tipo A o B, procede alla gestione dell'emergenza secondo quanto contenuto nel presente piano e concorre alle decisioni ed azioni congiuntamente alle Strutture Tecniche e agli Enti preposti.

Se l'evento risulta di tipo C confluisce, se convocato, nel CCS e concorre alle decisioni ed azioni assicurando la propria reperibilità.

Predisporre uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Nella veste di Ufficiale di Governo, il Sindaco adotta le ordinanze contingibili ed urgenti per l'evacuazione di fabbricati o aree soggette a pericolo per l'incolumità delle persone, beni e per l'esodo della popolazione lungo direttrici prestabilite verso aree sicure di raccolta, lo sgombero degli automezzi in sosta in aree ritenute utili alle strutture di protezione civile, la deviazione del traffico che non ha finalità di soccorso.

All'arrivo della comunicazione del Bollettino Meteorologico da parte della Protezione Civile della Regione che segnala l'aggravamento della situazione meteorologica, il Responsabile della Protezione Civile locale, informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, predisporre il C.O.C. e si attiveranno i referenti delle Funzioni di supporto di seguito elencate.

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL C.O.C. / SINDACO	<ul style="list-style-type: none"> • Dirige il C.O.C. e tiene contatti con le varie autorità. • Coordina le funzioni di supporto, tiene contatti con il responsabile comunale del piano neve per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici e strategici.
Funzione 3: VOLONTARIATO	<ul style="list-style-type: none"> • Il Responsabile della funzione predispone aree d'attesa per la popolazione e coadiuva le funzioni in tutti i servizi richiesti. • Organizza e gestisce soccorsi per portare conforto (bevande calde, coperte..) ad automobilisti e cittadini in difficoltà. • Di concerto con la funzione viabilità attraverso i mezzi di cui dispone, cerca di risolvere le situazioni critiche per la circolazione e i cittadini (rimozione veicoli bloccati o in panne, sgombero di marciapiedi dalla neve, ecc.).
Funzione 4: MATERIALI E MEZZI	<ul style="list-style-type: none"> • Il Responsabile della funzione preposto invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, ecc.) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spargi sale qualora il responsabile comunale del piano neve ne richiedesse l'utilizzo.
Funzione 5: SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA	<ul style="list-style-type: none"> • Il Responsabile della funzione preposto, coordina gli enti specifici per il ripristino nel più breve tempo possibile della rete danneggiata dall'evento. • Il Responsabile della funzione preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica. • Provvede a divulgare le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.
Funzione 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	<ul style="list-style-type: none"> • Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli Operatori della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali. • In particolare, disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico. • Inoltre, predispone rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche. Mantiene i contatti con la Polizia stradale
Funzione 8: TELECOMUNICAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> • Il Responsabile della funzione predispone una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento. • Di concerto con il Responsabile Telecom predispone la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.
Funzione 9: ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Il Responsabile della funzione preposto, attraverso la collaborazione con i mass media locali, fornisce informazioni ai cittadini e agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza negli animi. • Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso d'interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.

SA0 - PREALLERTA	
<ul style="list-style-type: none"> Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 48 ore 	
<p>Compiti della funzione "Materiali e mezzi" e "Volontariato"</p>	<ul style="list-style-type: none"> Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia Predisporre personale, mezzi e attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade Individuare il personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve Individuare ditte private con mezzi sgombraneve da impiegare eventualmente nel territorio comunale Predisporre personale e mezzi per il controllo delle alberature, nelle aree di competenza comunale, adottando tutte le iniziative necessarie per limitare i danni alle persone e alle cose derivanti dall'accumulo di neve ed alla possibile caduta di rami o di alberi Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene, ecc) Eventuale emissione di ordinanza sindacale per l'obbligo di transito con pneumatici da neve o con catene a bordo
SA1 - ATTENZIONE	
<ul style="list-style-type: none"> Bollettino di vigilanza metereologica giornaliero per la Regione Lazio con possibilità di precipitazioni nevose attese nell'arco delle successive 24 ore 	
<p>Compiti della funzione "Tecnica e di pianificazione" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> Concordare con il Direttore Didattico Regionale l'attuazione di ogni intervento necessario ad assicurare la agibilità di ciascun Istituto, valutando anche l'opportunità di chiusura delle scuole nei casi di maggiore criticità Predisporre le attività tese a garantire la sicurezza della circolazione di mezzi pubblici e privati raccordandosi con le strutture di pubblico trasporto (aziende e taxi) per la continuità del servizio Attuare appropriati interventi atti a mitigare le difficoltà delle fasce sociali più deboli, con particolare riguardo alle persone

	<p>senza fissa dimora</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio comunale • Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Distaccamenti VV.FF., ANAS, Provincia, Comunità Montane, Forze di Polizia, CFS, Associazioni di Volontariato, società erogatrici di servizi essenziali • Preparare i materiali da puntellamento • Dislocare la segnaletica stradale • Fare in modo che i mezzi pubblici siano dotati di catene da neve da tenere a bordo • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA2 - PREALLARME	
Avviso di criticità moderata	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Convocare il COC • Convocare nella sede comunale i responsabili delle strutture operative di protezione civile, comprese quelle del volontariato, e delle squadre comunali di intervento • Garantire un controllo continuo delle zone a rischio • Stabilire, tramite i Vigili Urbani, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, polizia Stradale, carabinieri, CFS, per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento • Informare la Prefettura circa l'evoluzione della situazione
SA3 - ALLARME	
<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di criticità elevata • Evento persistente in corso (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) 	
Compiti del Sindaco	<ul style="list-style-type: none"> • Informare la Prefettura e mantenere collegamenti costanti • Emettere ordinanze

<p>Compiti della Polizia Municipale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Verificare transitabilità delle strade a rischio • Posizionare la segnaletica • Tenere contatti radio con squadre operative
<p>Compiti dell'Ufficio tecnico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplinare le segnalazioni • Informare aziende di trasporto pubblico • Tenere contatti con i referenti delle funzioni di supporto • Tenere contatti con ditte private
<p>Compiti della funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Provvede a tenere sotto controllo le situazioni particolarmente disagiate che in caso di neve possono aggravarsi quali diversamente abili, anziani, persone residenti in strutture di emergenza o abitazioni isolate e persone senza fissa dimora • Provvede in caso di necessità al loro trasferimento in idonee strutture di accoglienza • Provvede all'alimentazione degli animali • Provvede, in caso di necessità, al trasferimento degli animali in idonee strutture (stalle) • Provvede alla raccolta carcasse in aree idonee ed esegue operazioni residuali collegate all'evento
<p>Compiti delle funzioni "Viabilità" e "Materiali e mezzi"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attivare le squadre operative che si occuperanno principalmente dello spargimento del sale • Rifornire il magazzino sulla base dei consumi e necessità • Attivare, ove se ne renda necessario le ditte private preventivamente individuate
<p>Compiti della funzione "Servizi essenziali"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce, tramite il referente dell'ente di gestione dell'erogazione dei servizi, il personale del medesimo per il ripristino delle linee e/o delle utenze • Mantiene contatti con il Dirigente Scolastico dai plessi interessati dall'evento

Compiti della funzione "Volontariato"	<ul style="list-style-type: none">• Effettua in collaborazione con la Polizia Municipale il monitoraggio delle zone assegnate e la chiusura delle strade• Provvede allo sgombero della neve• Rimane a disposizione per eventuali nuove esigenze urgenti• Mantiene i collegamenti radio con la squadra operativa, la Polizia Municipale e costituisce il punto unico di ricezione delle chiamate dei cittadini (in sala operativa C.O.C.) dando al tempo stesso indicazioni circa la percorribilità delle strade e programmi di interventi e comunica ai gruppi operativi eventuali emergenza
--	---

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale, per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture, fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo, laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e di inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione, mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa, valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

In caso di avvistamento di un incendio:

- *Chiamare subito il numero del Corpo Forestale dello Stato (1515) o dei vigili del fuoco (115);*
- *Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo solo se si è certi di avere una via di fuga sicura: tenere sempre le spalle al vento e battere le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;*
- *Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento;*
- *Non attraversare una strada invasa dal fumo o dalle fiamme;*
- *Non parcheggiare lungo le strade o fermarsi a guardare le fiamme;*
- *Permettere un agevole intervento dei mezzi di soccorso, liberare le strade dalle proprie autovetture;*
- *Se si conoscono strade o sentieri nel luogo dell'incendio, indicarli alle squadre di soccorso;*
- *Mettere a disposizione riserve d'acqua ed eventuali attrezzature.*

Se si è circondati dal fuoco:

- *Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;*
- *Attraversare il fronte del fuoco dov'è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;*
- *Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile e posizionare un panno bagnato sulla bocca;*
- *Non tentare di recuperare auto o oggetti personali: pensare solo a mettere in salvo la vita;*
- *Non abbandonare una casa se non siete certi che la via di fuga sia aperta; cercare di segnalare in qualche modo la propria presenza;*
- *Sigillare porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati per evitare che penetrino all'interno fumo e fiamme;*
- *Non abbandonare l'automobile; chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione; segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari.*

C.F.S - CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - PROTEZIONE CIVILE

Le attività assicurate dal Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (V.V.F.) e dai volontari di Protezione Civile formati ed equipaggiati, anche in base a specifiche convenzioni, stipulate tra la Regione Lazio – Agenzia Regionale di Protezione Civile (APC), il Corpo Forestale dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed i coordinamenti provinciali di volontariato di Protezione Civile, sono articolate in fasi successive, che scandiscono temporalmente il crescere del livello di attenzione e di impiego degli strumenti e delle risorse umane e finanziarie messi in campo:

- Attività di vigilanza e avvistamento con lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- Spegnimento per azione diretta a terra;
- Controllo della propagazione del fuoco;
- Intervento con mezzi aerei;
- Bonifica.

Temporalmente si distinguono:

1. un periodo ordinario, durante il quale la pericolosità di incendi è limitata;
2. un periodo di intervento, durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è alta.

Nel periodo ordinario (ottobre – dicembre) vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti e strutture tecniche, le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni metereologiche.

Nel periodo d'intervento (gennaio – settembre) si attivano le seguenti fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali:

1. FASE DI ATTENZIONE: la struttura comunale attiva un sistema di monitoraggio a cura delle organizzazioni di volontariato;
2. FASE DI PREALLARME: il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
3. FASE DI ALLARME: vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione (segnalazione di avvistamento incendio);
4. FASE DI SPEGNIMENTO E BONIFICA : estinzione dell'incendio.

Le strutture operative, considerata la natura del rischio incendi boschivi e le tipologie di innesco più frequenti, devono essere pronte ad attivare la fase di allarme per interventi di spegnimento in qualsiasi periodo dell'anno.

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Di seguito si riporta un elenco delle procedure operative standard in caso di un incendio boschivo e di interfaccia.

Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia

Condizioni di attivazione	Stato di Attivazione
<ul style="list-style-type: none"> - Nel periodo di campagna A.I.B. - Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale 	SA0 - PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta (<i>parte III - par. 2.2.4</i>) - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>) 	SA1- ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (<i>secondo le valutazioni del DOS</i>) 	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> - l'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia 	SA3 - ALLARME

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

Nel territorio comunale non sono presenti industrie classificate a Rischio di Incidente Rilevante per la Direttiva Seveso.

Il territorio è interessato dalla presenza di impianti che possono essere ritenuti rilevanti ai fini degli interventi in emergenza.

All'interno del centro abitato, in Piazza Vittorio Emanuele III, è presente un distributore di carburanti ENERPETROLI, di seguito si allega comunicazione della soc. ENERPETROLI in cui si comunicano i nominativi ed i recapiti dei responsabili in caso di emergenza legata all'impianto.

Al Signor Prefetto di Viterbo
Piazza del Plebiscito 8
01100 – Viterbo (VT)
protocollo.prefvt@pec.interno.it

Al Signor Questore di Viterbo
Via Maresciallo Mariano Romiti n. 16
01100 – Viterbo (VT)
urp.quest.vt@pecps.poliziadistato.it

Al Comando Provinciale Carabinieri di Viterbo
Via S. Camillo De Lellis n. 20
01100 – Viterbo (VT)
tvt23481@pec.carabinieri.it

Al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Viterbo
Via V. Tedeschi n. 22
01100 – Viterbo (VT)
com.viterbo@cert.vigilfuoco.it
com.prev.viterbo@cert.vigilfuoco.it

Al Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Viterbo
Piazza della Rocca n. 21
01100 – Viterbo (VT)
vt0500000p@pec.gdf.it

Alla Provincia di Viterbo
Via Saffi n. 49
01100 – Viterbo (VT)
provinciavt@legalmail.it

All' ARPA Lazio
Sezione Provinciale di Viterbo
Via Monte Zebio n. 17
01100 – Viterbo (VT)
sezione.viterbo@arpalazio.legalmailpa.it

Alla ASL di Viterbo
Via Enrico Fermi n. 15
01100 – Viterbo (VT)
prot.gen.asl.vt.it@legalmail.it

Alle stazioni locali dei Carabinieri
LORO SEDI

Ai Comandi di Polizia Locale
LORO SEDI



ENERPETROLI

OGGETTO: comunicazione elenco impianti e nominativi responsabili per eventuali emergenze.

Si trasmette l'elenco degli impianti di proprietà Enerpetroli s.r.l. siti nella provincia di Viterbo con l'evidenza se trattasi di impianti presidiati o in self e i nominativi dei responsabili da contattare per ogni eventuale emergenza che dovesse sorgere sugli stessi.

Città	Provincia	Indirizzo	BANDIERA	SELF
ACQUAPENDENTE	VT	VIA DEL FIORE SNC	ENERPETROLI	SERVITO
ARLENA DI CASTRO	VT	S. P. ARLENESE KM 7+700	ENERPETROLI	SELF
BARBARANO ROMANO	VT	S. P. BARBARANESE KM 2+600 SNC	ENERPETROLI	SELF
BASSANO IN TEVERINA	VT	VIA ORTANA S. S. 204 KM 19+700 SNC	ENERPETROLI	SELF
CANEPINA	VT	PIAZZA G. MARCONI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
CAPODIMONTE	VT	VIA G. MARCONI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
CAPRANICA	VT	VIA CASSIA KM.55+500	ESSO	SERVITO
CASTEL SANT'ELIA	VT	LOC. LA CHIUSA KM 2+500	ENERPETROLI	SERVITO
CIVITA CASTELLANA	VT	S. P. NEPESINA KM 13+400	ENERPETROLI	SERVITO
CIVITA CASTELLANA	VT	VIA TERNI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
CIVITACASTELLANA	VT	SS FLAMINIA KM56,600	ESSO	SERVITO
CIVITELLA D'AGLIANO	VT	VIA G. MARCONI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
CORCHIANO	VT	VIA ROMA N. 58	ENERPETROLI	SELF
FARNESE	VT	PIAZZA UMBERTO I° SNC	ENERPETROLI	SELF
GALLESE	VT	S. S. 315 KM 3+680 SNC	ENERPETROLI	SERVITO
GROTTE DI CASTRO	VT	VIA BARDINIANA SNC	ENERPETROLI	SERVITO
GROTTE SANTO STEFANO	VT	VIA CALABRIA N. 2	ENERPETROLI	SELF
ISCHIA DI CASTRO	VT	VIA ALDO MORO SNC	ENERPETROLI	SELF
LUBRIANO	VT	PIAZZA COL DI LANA SNC	ENERPETROLI	SELF
NEPI	VT	VIA CASSIA CIMINA KM 29+650	ENERPETROLI	SERVITO
ONANO	VT	VIA AULA N. 12	ENERPETROLI	SELF
ORTE	VT	VIA G. GARIBALDI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
ORTE	VT	VIA TERNI 42	ESSO	SERVITO
PESCIA ROMANA	VT	VIA DEI PINI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
RONCIGLIONE	VT	S. P. CASSIA CIMINA KM 18+695	ENERPETROLI	SERVITO
SAN LORENZO NUOVO	VT	S.S. CASSIA KM 124	ESSO	SERVITO
SORIANO NEL CIMINO	VT	VIALE CESARE BATTISTI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
SUTRI	VT	S. R. 2 CASSIA KM 50+431	Q8	SERVITO
TARQUINIA	VT	VIALE MEDITERRANEO SNC	ENERPETROLI	SELF



ENERPETROLI

TUSCANIA	VT	S. P. TARQUINESE KM 2+600 LOC. SASSICHETTA	ENERPETROLI	SERVITO
TUSCANIA	VT	S. P. TUSCANESE KM 17+570	ENERPETROLI	SERVITO
VALENTANO	VT	VIA G. MARCONI N. 4	ENERPETROLI	SERVITO
VETRALLA	VT	S. S. AURELIA BIS KM 29+145	ENERPETROLI	SERVITO
VETRALLA	VT	VIA CASSIA KM 64+040	ENERPETROLI	SERVITO
VITERBO	VT	S.P. COMMENDA KM 11,304	ESSO	SERVITO
VITERBO	VT	VIA CASSIA NORD KM 83+600	ESSO	SERVITO
VITERBO	VT	VIA DEI BERSAGLIERI SNC	ENERPETROLI	SERVITO
VITERBO	VT	VIA DELLA PALAZZINA N. 103	ENERPETROLI	SELF
VITERBO	VT	VIA VICENZA N. 69	ENERPETROLI	SELF
VITERBO	VT	VIALE DELL'INDUSTRIA SNC - LOC. POGGINO	ENERPETROLI	SERVITO
VITORCHIANO	VT	PIAZZA UMBERTO I° N. 1	ENERPETROLI	SERVITO

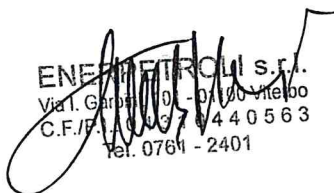
Nominativi responsabili da contattare in caso di emergenza:

- Canestro Gianni 3479264407
- Ferri Piero 3482813869
- Facchini Fabrizio 3356893618
- Alibrandi Carlo 3428038557
- Malè Aldo 3483420450

Vi preghiamo di inoltrare tale comunicazione alle vostre strutture organizzative (nuclei, sezioni operative, dipartimenti, ecc.) che ritenete possano esserne coinvolti.

Nella speranza di aver reso un'informazione utile porgiamo Distinti saluti.

Viterbo, li 24 ottobre 2016.


ENERPETROLI S.r.l.
Via I. Garbini, 101 - 01100 Viterbo
C.F./P.I. 011001440563
Tel. 0761 - 2401

FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività fondamentali per il funzionamento del Sistema Comunale di Protezione Civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare, quindi rappresentano un presupposto indispensabile per l'efficacia e l'efficienza del Piano.

FORMAZIONE

Al fine di garantire la formazione del personale impegnato nel sistema locale di protezione civile, il Comune si impegna a partecipare all'organizzazione ed allo svolgimento di esercitazioni, sia "per posti di comando" (prove di attivazione e comunicazioni senza movimento di persone e mezzi) che "sul campo", con il coinvolgimento di tutte le strutture operative del territorio.

Le esercitazioni comportano la partecipazione di Enti ed Organizzazioni, permettendo una verifica delle procedure del Piano per eventuali proposte di modifica o aggiornamento dello stesso.

INFORMAZIONE PER LA CITTADINANZA

Al Sindaco spetta l'informazione alla popolazione circa i pericoli ai quali è soggetta (Legge 265/1999).

Tra gli obiettivi che si propone il presente Piano di Protezione Civile c'è anche quello di assicurare alla popolazione una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi e ai pericoli a cui si è esposti nel proprio territorio, garantire comportamenti in grado di assicurare una maggiore auto-protezione in caso di evento calamitoso.

Attraverso l'informazione si chiariscono le probabilità che sul territorio si manifestino le diverse tipologie di eventi e si indicano i comportamenti da tenere, dentro e fuori le abitazioni o i luoghi di lavoro, in caso di evento.

Dunque, per l'efficacia dell'informazione, è essenziale la qualità del messaggio che arriva al cittadino, il quale è fondamentale che conosca:

- le caratteristiche di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;

- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- dove recarsi in caso si verificano eventi calamitosi.

Il materiale informativo (opuscoli e pubblicazioni) saranno pubblicati sulla pagina web del comune ed il Comune si impegnerà a diffonderlo presso i punti di aggregazione presenti sul territorio (Municipio, Parrocchie, Associazioni ecc.).

Esso illustrerà in forma divulgativa i contenuti del Piano Comunale di Protezione Civile con le indicazioni utili per la Cittadinanza (corretti comportamenti da seguire in presenza di situazioni di emergenza, ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.).

In fase di emergenza, occorre quindi provvedere alla corretta e puntuale informazione della popolazione da parte degli Organismi preposti, in modo da evitare la diffusione di notizie infondate, spesso allarmistiche, che possono provocare fenomeni di panico e azioni scomposte, compromettendo il risultato di tutte le operazioni previste nella gestione dell'emergenza stessa, dalle fasi di soccorso, alle eventuali fasi di evacuazione.

L'informazione dovrà avvenire attraverso comunicati stampa, radio, tv e stampa locali, ma anche con affissioni di avvisi pubblici e soprattutto incontri con la cittadinanza, in modo chiaro, sintetico, preciso e comprensibile da tutte le fasce della popolazione.

L'informazione, a cadenza stabilita, sarà espletata da portavoce ufficiale delegato dal Sindaco.

In caso di avvisi urgenti alla popolazione per l'evacuazione di aree a rischio, verranno utilizzati gli altoparlanti in dotazione ai mezzi della Polizia Municipale che forniranno norme comportamentali e riferimenti utili per la presentazione di eventuali necessità da parte dei cittadini.

INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

La circolare del Capo Dipartimento del 28 maggio 2010²⁰ fornisce indicazioni sulle attività addestrative per uniformare queste iniziative sull'intero territorio nazionale, suddividendole in:

1. esercitazioni di protezione civile,
2. prove di soccorso.

Le prime verificano i piani di emergenza o testano i modelli organizzativi per la successiva pianificazione basandosi sulla simulazione di un'emergenza reale.

Partecipano alle esercitazioni gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile attivate secondo una procedura standardizzata.

Le esercitazioni sono nazionali, quando vengono programmate e organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono, mentre se sono le Regioni, le Prefetture o le Province Autonome a promuoverle sono classificate come regionali o locali.

In fase di progettazione deve essere redatto, dall'ente proponente, un documento di impianto da condividere con tutte le amministrazioni che partecipano alla simulazione.

Questo documento contiene gli elementi fondamentali dell'esercitazione tra cui l'individuazione dell'evento storico di riferimento.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di un'esercitazione sono i seguenti:

- Ambito di riferimento e località interessate;
- data di svolgimento;
- tipologia di esercitazione;
- componenti e strutture operative partecipanti;
- obiettivi dell'esercitazione;
- individuazione e descrizione di un evento storico di riferimento;
- definizione di uno scenario di rischio;
- descrizione del sistema di allertamento;
- sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso di comunicazione, sedi e strutture operative);
- attivazione e utilizzo delle aree di emergenza;
- modalità di risposta del sistema di protezione civile;
- modalità di coinvolgimento della popolazione;
- sistema di informazione alla popolazione;
- cronoprogramma delle attività;
- stima dei costi;
- valutazione dei risultati.

Le prove di soccorso verificano la capacità di intervento nella ricerca e soccorso del sistema e possono essere promosse da una delle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere, tra le varie informazioni, anche gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

*PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' INFORMATIVE E FORMATIVE DEL COMUNE
DI FARNESE*

1. Data prevista	2. Descrizione
3. Gennaio/Febbraio 2017	4. Incontro con la popolazione per la presentazione del Piano di Emergenza Comunale
5. Febbraio/Marzo 2017	6. Campagna per adesione volontari gruppo comunale di Protezione Civile, Misericordia
7. Aprile-Giugno 2017	8. Informazione Sindaco, personale comunale e Amministratori comunali
9. Settembre 2017	10. Attività addestrativa con la popolazione e con il Coordinamento del Gruppo di protezione Civile